

erasmo

ISSN 2499-1651



Notiziario del GOI

ANNO III - NUMERO 11

DICEMBRE 2018

Vogliamo essere la Luce nel buio



“È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è.”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto **“ERASMO”**,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



07021 PORTO CERVO
SARDINIA - ITALY
Via Sa Conca 55

T. (+39) 0789 94 51 0
F. (+39) 0789 92 22 9
M. (+39) 388 18 98 100

ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno III - Numero 11
Dicembre 2018

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:
Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi
Via di San Pancrazio 8

00152 Roma

Tel. 065899344

Fax 065818096

Mail:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa

Consorzio Grafico e Stampa
S.r.l.s. - Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di
Roma n. 177/2015
del 20.10.2015

ROC n. 26027
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

SOMMARIO



immagine di copertina
The Sun, 1909 by Edward Munch

In Primo Piano

Festa della luce in "stil novo" a Firenze	4
Siamo miniera di speranza per il futuro	14

Elezioni Goi

Il Grande Oriente va alle urne	8
--------------------------------	---

Anniversari

Una Dichiarazione per l'Umanità	13
---------------------------------	----

La Nostra Storia

Maestri per la città	18
----------------------	----

Eventi

Nel nome dell'Europa	20
I 100 anni della Oberdan	25

Dalla Parte Giusta

In cammino accanto agli altri	22
Le vie della solidarietà	23
Torna l'iniziativa del Pacco Alimentare	23
Incontri Mediterranei	24

Cultura

Un "massone" nel cuore	31
------------------------	----

<i>News e Views</i>	26
---------------------	----

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili
sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter –
a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere,
alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

SOLSTIZIO D'INVERNO

Festa della luce in

Grematissimo il Palacongressi. Molto apprezzati gli interventi di Oscar de Alfonso Ortega, Segretario della Conferenza Mondiale delle Gran Logge e del sindaco Nardella che ha avuto parole di stima per il ruolo della Massoneria

“E’ a Firenze che celebriamo oggi la festa della luce. In questa terra di Toscana che ha una forte identità che è il risultato di una somma di identità. In questa terra, raccontata da Dante, che è la terra di tanti campanili, le cui campane sanno però suonare in armonia e che è la terra di Giotto, Leonardo da Vinci, Piero della Francesca, dei geni della musica, da Puccini ad Adrea Bocelli, la terra che sa far conoscere il made in Italy nel mondo...”

Con queste parole il Gran Maestro Stefano Bisi ha dato via da Firenze alle celebrazioni del Solstizio d’Inverno, concludendo la manifestazione aperta a tutti che quest’anno il Collegio della Toscana ha organizzato sabato 15 dicembre nella storica dimora ottocentesca di Palazzo dei Congressi, situato nella fortezza da Basso, in prossimità della stazione di Santa Maria Novella.

Al Goi il sostegno delle Gran Logge di tutto il mondo

Un grande inedito evento in “stil novo” dedicato non solo alla Massoneria toscana, ma a tutti i fratelli d’Italia e a quelli di tutte le Obbedienze del mondo, rappresentati, in questa specialissima occasione da Oscar de Alfonso Ortega, Gran Maestro della Gran Loggia di Spagna e neo eletto Segretario Esecutivo della Conferenza Mondiale delle Gran Logge regolari, che ha voluto rimarcare anche in questa occasione la sua vicinanza al Grande Oriente. Una vicinanza già espressa con forza al meeting di Panama dopo l’appello lanciato dal massimo vertice dell’Obbedienza italiana alle Comunioni di tutto il pianeta a sostegno la battaglia del Goi contro gli ingiustificati attacchi che sono arrivati all’Istituzione soprattutto da parte di taluni settori della politica. Un appello che ha raccolto grandissime manifestazioni di solidarietà e vicinanza, come ha ricordato Ortega nel suo intervento, nel corso del quale ha annunciato di avere impegnato la Conferenza mondiale ad affrontare questa grave situazione.

Le parole del sindaco

In apertura dei lavori ha portato il saluto della città il sindaco in persona, che si è rivolto ai fratelli del Grande Oriente con pa-

role di stima e profonda considerazione. Una delle voci quella di Dario Nardella, fuori dal coro, libere e senza pregiudizio. “Parlo a voi – ha detto – soprattutto in qualità di cittadini, professionisti, lavoratori presenti ciascuno nelle vostra comunità, nei vostri contesti professionali e sociali. Possiate con forza, con la vostra testimonianza, ma anche, con le vostre idee, parlare, dialogare, convincere, donne e uomini, invitandoli a stare un

po’ meno davanti a un computer e un po’ più davanti a un tavolino a ragionare, a parlare, ad ascoltare, a confrontarsi”. “Abbiamo bisogno – ha sottolineato il primo cittadino di Firenze – di recuperare questo gusto del rapporto umano, dello stare insieme, della riflessione, la curiosità di conoscere. Dobbiamo tutti com-

battere la vacuità e l’apatia con cui si vogliono fare ammalare i nostri concittadini. Non possiamo permettercelo. Ho voluto partecipare a questo evento – ha concluso – per condividere con voi questi pochi pensieri alla vigilia di una festa che ci accomuna tutti. Ed è con questo messaggio di augurio e di sollecitazione che vi saluto”. Parole belle e importanti che danno valore al ruolo che tutti, anche i liberi muratori, possono e devono avere nell’affrontare i grandi cambiamenti della nostra epoca.

La via della luce è la via del bene

Parole in sintonia anche con quelle del presidente circoscrizionale Francesco Borgognoni, che aprendo l’incontro ha voluto spiegare la precisa scelta di tenere non una tornata, ma un vero e proprio momento aperto a tutti, di riflessione sulla nostra identità, a partire dalla Toscana, la cui storia anche recente non potrebbe essere ricostruita se si ignorasse il contributo dalla Massoneria, presente ovunque a cominciare dalla toponomastica delle città toscane, che con le molte strade intitolate ai liberi muratori testimoniano l’importanza del ruolo che l’Istituzione ha avuto nel corso della storia. Un evento che soddisfa l’esigenza dei liberi muratori di rapportarsi sempre più con la società civile, che ha bisogno, ha sottolineato il presidente, di rifondare i termini di un vivere condiviso. Si deve prendere atto, ha detto, del



Grematissimo l’Auditorium di Palazzo dei Congressi a Firenze

“stil novo” a Firenze



Al centro il Gran Maestro Stefano Bisi con Oscar de Alfonso Ortega, Segretario della Conferenza Mondiale delle Gran Logge regolari

momento che abbiamo davanti, un momento che impone di essere affrontato senza furbizie, senza pensare ai propri tornaconti personali ma camminando “sulla via della luce che è la via del bene”. Dobbiamo difendere i nostri rapporti, mostrarci per quello che siamo, ha concluso, rimarcando l’importanza di condividere valori comuni. Sono seguiti gli interventi dedicati all’identità della Toscana del professor Stefano Bruni e del professor Gian Mario Cazzaniga. Ha cominciato dalle origini, Bruni, dalla mitologia degli Etruschi, dagli scavi sul territorio che vennero avviati durante il Risorgimento e dall’uso che se ne fece nella costruzione dell’identità italiana. A occuparsi invece della fratellanza nella regione, del suo rapporto con la fitta rete di associazioni di mutuo soccorso, che prepararono l’habitat in cui nacquero i partiti politici, Gianmario Cazzaniga.

Non bisogna mai arrendersi

Poi è toccato a Bisi concludere la manifestazione. Anche il Gran Maestro ha parlato della Toscana, sua terra natale. “Una terra dolce e amara”, come l’ha definita. “La terra del vino e dei cantuccini di Prato, della Chianina, inventata dal nostro fratello Ezio Marchi all’inizio del Novecento per far mangiare la carne ai poveri. Una terra del mutuo soccorso”. Una terra “dolce come le colline del Chianti e amara come era un tempo la Maremma cantata da Daisy Lumini e Caterina Bueno...”. E’ la terra – ha sottolineato il Gran Maestro – di Piero Calamandrei, il giurista che spiegava la Costituzione agli studenti in maniera semplice, quella carta che va vissuta ogni giorno come una macchina che ha bisogno di carburante. E’ la terra – proseguito – di Carlo Azeglio Ciampi, il livornese che tra il caciucco e le aule della Nor-

male di Pisa, ha fatto riscoprire e apprezzare l’identità italiana. E’ lui che diceva che il vincitore è un sognatore, che non si è mai arreso”...come non si sono mai arresi i liberi muratori toscani. Il pensiero del Gran Maestro è andato a Mario Leone, partigiano, presidente della Regione, e “nostro fratello”, a Lando Conti... che fu sindaco di Firenze e che morì in un agguato delle Br. Ieri come oggi, ha rimarcato Bisi, “non ci fanno paura coloro che vorrebbero mandarci via con una fascia al braccio per meglio riconoscerci”. “Hanno partorito un’idea in Sicilia – ha ricordato – che è diventata legge regionale. Forse l’hanno voluta approvare per farci fare la fine di Giovanni Becciolini trucidato il 7 ottobre del 1925 a pochi passi da qui nella famigerata notte di San Bartolomeo. Abbiamo combattuto e combatteremo per la libertà di tutti. Noi vogliamo essere la luce nel buio, come la luce che sta sul casco dei minatori in galleria. Lo ribadiamo – ha detto il Gran Maestro – con tutta la nostra fierezza proprio nel settantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo, che ci ricorda che tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti...e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza. Sono valori – ha ribadito – cui noi siamo fedeli... da sempre. Da uomini che guardano il mondo con occhi distaccati ma senza distacco. E soprattutto con lo spirito degli alfiere della libertà di tutti. E con la luce che è nel nostro cuore diciamo che oggi tocca a noi, ma domani può toccare ad altri. Oggi vogliono marciare noi, domani possono marciare voi. Ma noi ci siamo e ci saremo”.

Abbiamo un sogno da estendere a tutti

“Siamo sognatori – ha aggiunto – anche noi abbiamo un sogno,

un sogno da estendere a tutti gli esseri umani proprio nel giorno in cui celebriamo la festa della luce. La luce ce l'abbiamo nel cuore e l'interruttore del cuore non si spegne mai. Abbiamo il sogno di vivere liberi. Liberi di incontrarci, di lavorare nei nostri templi. E la vostra libertà – ha rimarcato – è la nostra libertà. Abbiamo il sogno di essere forti, forti della forza delle nostre idee. E la nostra forza – ha rammentato – è la vostra forza. Abbiamo il sogno di essere uniti, uniti da nord a sud, da Trento a Trapani, da Sanremo a Licata. E la nostra unità è la vostra unità. E' vero siamo sognatori, inguaribili sognatori. Sognatori di sogni che alimentiamo ogni giorno con le nostre azioni, per farli diventare realtà ispirati dal pensiero nobile di Eleonor Roosevelt, che diceva 'Il futuro appartiene a chi crede alla bellezza dei propri sogni'. Noi ci crediamo – ha concluso – credeteci insieme a noi".

Tantissimi gli ospiti e i fratelli che hanno gremito l'ampio anfiteatro che ha contribuito a regalare all'evento un'appropriata atmosfera. Tra i presenti anche il rappresentante della Fratellanza Artigiana Armando Nicolai. Nel corso della manifestazione il Gran Maestro ha consegnato i consueti riconoscimenti ai fratelli che celebrano i 40 anni di appartenenza al Grande Oriente d'Italia della Toscana. Fratelli che sono come punti di luce per tutta la Comunità.

I pilastri del tempo

Il Solstizio d'inverno è caduto quest'anno il 21 dicembre esattamente alle ore 22, 22. E' stato in quell'istante che il sole quest'anno ha raggiunto il punto più basso sull'orizzonte ed è parso fermarsi, prima della risalita. Un fenomeno astronomico che ha sempre simboleggiato per tante antiche civiltà la sconfitta delle tenebre, il trionfo della luce e la rinascita. E' il momento in cui, nella visione esoterica, si realizza la completa comunione con la natura, un'unione fortificata dal moto del sole che il Grande Architetto dell'Universo ha creato per irradiare e vivificare generosamente e senza distinzione ogni forma di vita terrena. Un momento di riflessione per ritrovare la Verità e la Giustizia, riscoprire l'ordine cosmico, indagare alle radici di sé e nella natura, guardare la volta stellata del cielo e ricordarci che è la stessa per tutti gli uomini, che per questo sono uguali e fratelli. Festeggiare la fine dell'inverno e la vittoria del sole sul buio è anche ricordare simbolicamente che dobbiamo perseguire la meta irradiando il nostro agire con il cuore, la ragione e la conoscenza. Come scrisse un profondo conoscitore del simbolismo massonico, Carlo Gentile (1920-1984), storico ed esoterista, Gran Maestro Aggiunto e poi Onorario del Grande Oriente, l'attesa della luce e lo sforzo di ricominciare il cammino stanno a significare che è difficile essere liberi, mentre più facili sono il sonno, l'oscurità,

l'alienazione. La conoscenza simbolica del Solstizio coincide con la convinzione che la luce per manifestarsi ha bisogno degli uomini, ha bisogno cioè che gli esseri risvegliati si rendano disponibili ad accoglierla e diventino pietre viventi di un edificio in perenne rinnovazione. Il Solstizio d'Inverno e quello d'Estate coincidono anche con la celebrazione dei due santi che la Massoneria Universale ha eletto a suoi protettori: San Giovanni Evangelista e San Giovanni Battista. Questi due momenti, che scandiscono l'attività degli uomini sulla terra, la loro ricerca, il loro viaggio, un viaggio all'interno della bellezza che li so-

vrasta, che non ha termine, insieme agli Equinozi costituiscono i quattro cardini dell'architettura del tempo nell'arco di un anno. Appuntamenti perenni, che scandiscono il ritmo dell'universo, il nostro cammino e le nostre vite. Gli antichi celti fissavano l'inizio del loro calendario poco prima del Solstizio invernale, per darsi tempo di programmare le proprie attività in funzione della rinascita della luce. I romani celebravano nella seconda metà di dicembre la festa del Sole Invitto in onore del dio Mitra, dio della vita, della fertilità, della rinascita. Ed è forse anche per questo che i primi cristiani, dovendo fissare una data per la nascita del Cristo, scelsero un giorno vicino al solstizio, simboleggiando così l'avvento di una nuova luce. Per tutti, comunque, questo straordinario evento astronomico ripropone il tema dell'attesa – e dunque della speranza – attesa per quello che la stasi del sole implica e che implica l'oscurità che l'ha preceduta, con tutti i dubbi, le paure e gli interrogativi che poi felicemente finiscono per dileguarsi nella ripresa splendente del moto dell'astro. Una tappa che ha sempre rappresentato nella memoria dell'umanità un ponte tra il visibile e l'ignoto. Numerose gli eventi legati a questo speciale momento organizzati come sempre dalle logge del Grande Oriente.

Il 14 dicembre, presso la Casa Massonica napoletana di Galleria Umberto I, la festa del Solstizio è stata celebrata dalla Circo-

scrizione della Campania e della Lucania. Folta la partecipazione dei fratelli del Collegio, intervenuti in compagnia delle famiglie e di amici, visto il carattere pubblico della serata. Per il terzo anno consecutivo sono state consegnate medaglie ricordo a tutti gli iscritti che hanno maturato un'anzianità di 25, 30 e 35 anni di appartenenza all'Istituzione. A coloro che hanno invece compiuto il 45° anno di appartenenza è stata consegnata una targa "personalizzata". La serata ha costituito un sereno momento conviviale ma anche l'occasione per fare il punto sull'intensa attività in cui è stato impegnato nel 2018 il Collegio e sui prossimi appuntamenti. Il 21 dicembre tornata congiunta con il Gran Maestro delle logge del Collegio delle Marche nella Casa Massonica di



Il Sindaco di Firenze Dario Nardella



Oscar de Alfonso Ortega, Segretario della Conferenza Mondiale delle Gran Logge regolari

Ancona. Tornata celebrativa del Solstizio d'Inverno e della Festa di San Giovanni Evangelista il 22 dicembre anche a Roma a Casa Nathan, anche qui con il Gran Maestro, su iniziativa delle logge Pantheon n. 1204, Giordano Bruno n. 929 e Goffredo Mameli 169.

Le feste nel mondo

Il Solstizio d'inverno continua ad essere ancor oggi una festa celebrata in varie zone del mondo, con riti suggestivi e grande partecipazione a cominciare da Stonehenge, nella contea del Wiltshire, in Gran Bretagna, dove tantissimi sono i curiosi e i turisti che ogni anno arrivano per assistere allo spettacolo unico del sole che si insinua tra le due pietre verticali del Grande Trilithon e mentre i famosi megaliti disposti a cerchio si infuocano di luce. In Italia a regalarci la stessa magia sono quattro siti che si trovano in Basilicata, nella valle del Belice, in Sicilia, a Trinitapoli in Puglia e sul Monte Stella, nel Cilento. Calendari di pietra, che risalgono alla tarda età del bronzo.

A Petre de la Mola, sul Monte Crocchia, nelle Dolomiti Lucane, c'è un complesso costruito su un affioramento naturale di roccia calcarea che è stata modificata sovrapponendo una lastra a una spaccatura naturale della roccia, per creare una galleria che permette di osservare il sole al tramonto del Solstizio d'Inverno. L'intera area archeologica, frequentata dal neolitico al IV secolo a.C., copre una superficie di circa 60.000 metri quadrati. I megaliti siciliani risalgono al 1700 a. C. e sono grandi pietre triangolari da cui si può osservare la particolare performance che la madre degli astri del nostro cielo ci riserva a dicembre e giugno. A Trinitapoli, in provincia di Barletta-Andria-Trani sono state scoperte alcune buche scavate nella roccia, allineate in base alla direzione del sole, che vi sbuca improvvisamente durante il Solstizio. Sul Monte Stella c'è un calendario simile a quello di Petre de la Mola.

Anche l'Irlanda ha un suo sito dedicato al Solstizio, è la tomba di Newgrange, nella contea di Meath, Patrimonio dell'Unesco. La struttura, datata oltre 5 mila anni, è uno dei luoghi più sug-

gestivi per festeggiare la luce nel giorno del Solstizio d'Inverno. Il fenomeno dura circa 15 minuti.

Gli iraniani, anche molti delle comunità presenti in Italia, non rinunciano a celebrare Shab-e Yalda, che segna la nascita di Mithra, dio persiano del Sole e del Bene con rituali che variano secondo le tradizioni familiari e cibi tra cui non possono mancare l'anguria e il melograno, dal colore rosso, che simboleggiano la tinta cremisi dell'alba e lo splendore della vita nascente.

In India, le celebrazioni solstiziali vanno sotto il nome di Makar Sankranti e iniziano quando il sole entra nel segno del Capricorno. Nei secoli la data è stata spostata impercettibilmente in avanti, sino al 14 gennaio. Nella città di Ahmedabad tra il 14 e il 15 gennaio si svolge un grande festival degli aquiloni; nel Punjab, al confine tra India e Pakistan, ma anche in alcune località del nord come Delhi, il Makar Sankranti si sovrappone con la spettacolare festa in onore della dea Lohri, che culmina con un grande falò, tra canti, balli. Interessante è la festa induista di Pancha Ganapati, in onore del dio-elefante Ganesha, che cade nel periodo del solstizio invernale, dal 21 al 25 dicembre. I fedeli decorano le loro case con immagini della divinità, lumini e foglie di banana, mentre ai bimbi vengono offerti piccoli doni che essi dovranno collocare ai piedi della divinità, scartandoli solo alla fine dei festeggiamenti. I bambini devono ricordarsi di vestirsi ogni giorno di un colore diverso dal giallo dorato al rosso scarlatto all'arancione.

Secondo una leggenda giapponese, invece, l'inverno è dovuto alla prigionia della dea del Sole Amaterasu, rinchiusa dalle altre divinità in una grotta. La sventurata riuscì a fuggire solo dopo alcuni mesi, in coincidenza col solstizio. Per ringraziarla dei suoi sforzi, i fedeli shintoisti si recano in pellegrinaggio al santuario di Ise Jingu dal 15 al 25 dicembre, per offrire alla dea cibo e sete preziose e comporre haiku in suo onore. Anche il Dongzhi, festa cinese del solstizio (22 dicembre) è una ricorrenza molto amata, celebrata anche dai coreani.

SOLSTIZIO D'INVERNO

2018



*Lieti, come i suoi astri volano
attraverso la volta splendida del cielo,
percorrete, Fratelli, la vostra strada,
gioiosi, come un eroe verso la vittoria.*

Abbracciatevi, moltitudini!

Friedrich Schiller, "Inno alla Gioia"

Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani

Il Gran Maestro Stefano Bisi
e la **Giunta** formulano i **migliori auguri**
per le prossime **festività**



3 MARZO 2019

Il Grande Oriente va alle urne

Indette le consultazioni per l'elezione della nuova Giunta che guiderà la Comunione nel quinquennio 2019-2024

Hanno diritto al voto i fratelli maestri di tutti gli Orienti

È il 3 marzo la data fissata per le elezioni del Grande Oriente d'Italia che sono state indette dal Gran Maestro, come è tradizione, 180 giorni prima del prossimo Equinozio di primavera, per rinnovare i vertici che dovranno governare l'Ordine per il quinquennio 2019-2024. Un appuntamento importante per la Comunione, che in questi anni è cresciuta, si è rafforzata e ha risposto con compattezza e unità di intenti alle nuove grandi sfide della nostra epoca. Sono oltre 23 mila i fratelli iscritti alle 858 logge disseminate su tutto il territorio italiano. Fratelli che lavorano in armonia e coesione e che hanno espresso per queste consultazioni un'unica lista, la lista *Liberi Uniti Fieri Per un mondo migliore*, guidata dall'attuale Gran Maestro Stefano Bisi, e composta da Antonio Seminario, attuale Primo Gran Sorvegliante, che si presenta per la carica di Gran Maestro Aggiunto; da Claudio Bonvecchio, attuale Grande Oratore, che si presenta per la carica di Gran Maestro Aggiunto; Sergio Monticone, candidato alla carica di Primo Gran Sorvegliante e Marco Vignoni, candidato alla carica di Secondo Gran

Sorvegliante; Michele Pietrangeli, attuale Gran Segretario, candidato alla carica di Oratore; Giuseppe Trumbatore, attuale Gran

Tesoriere Aggiunto, che corre per la carica di Gran Tesoriere. Le candidature, pervenute presso la Gran Segreteria, secondo le stabilite modalità, entro le ore 13 di venerdì 30 novembre, hanno avuto luce verde da parte della Commissione Elettorale Nazionale (Cen), che si è riunita sabato 1 dicembre, per verificare la sussistenza dei requisiti di eleggibilità previsti dagli articoli 30 e 35 della Costituzione del Grande Oriente.

Svolgimento del voto

A essere chiamati alle urne saranno, come avviene ormai dal 2000, tutti i fratelli maestri, per un totale di 16.950 elettori. L'elezione ha luogo in un unico giorno presso la sezione elettorale costituita nel proprio Oriente di appartenenza. L'installazione del Gran Maestro e dei membri della nuova Giunta avrà luogo nel corso dell'assemblea di Gran Loggia, che si terrà a Rimini il 5, 6 e 7 aprile come di consueto al



Palacongressi.

Lista "Liberi, uniti, fieri. Per un mondo migliore" I candidati



STEFANO BISI

Candidato alla carica di Gran Maestro

Nato a Siena il 15 ottobre 1957 e residente in Monteriggioni (Si) via Quercebella n.7. Attivo e quotizzante nella loggia Montaperti n. 722 all'Oriente di Siena.

Curriculum massonico: Stefano Bisi è stato iniziato nel 1982 nella loggia Montaperti n. 722. Presidente del Consiglio dell'Oriente di Siena. Eletto Consigliere dell'Ordine dove ha svolto la funzione di Primo Sorvegliante. Eletto per due mandati Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Toscana. Appartiene al Rito di York ed al Rito Scozzese Antico e Accettato, insignito del 33°. Gran Maestro dell'Ordine dal 6 aprile 2014.

Curriculum profano: Stefano Bisi si è laureato in Scienze dell'Amministrazione nella facoltà di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Siena. È Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica. Giornalista, ha lavorato in periodici ed emittenti radiotelevisive fino ad arrivare alla vicedirezione del "Gruppo Corriere", incarico ricoperto fino a due anni fa. È autore di alcuni libri tra cui "Mitra e Compasso", "Stradario massonico di Siena" e "Massofobia". È coautore di "Sindaci in rosso" (con Renato Brunetta e Vittorio Feltri), "Sindaci in bianconero" e di "Massoneria FAQ". Ha ricevuto i premi "Paolo Maccherini", "Giornalista sportivo dell'anno", "Porsenna", "Medioevo presente".



ANTONIO SEMINARIO

Candidato alla carica di Gran Maestro Aggiunto

Nato a Crosia (CS) il 05/02/1958 e residente in Rossano (CS) viale Margherita n.188. Attivo a quotizzante nella loggia Francesco Galasso n. 1269 all'Oriente di Rossano.

Curriculum massonico: Antonio Seminario è stato iniziato nel 1986 nella loggia Luigi Minnicelli n.972 all'Oriente di Rossano. Tra i fondatori della loggia Francesco Galasso n.1269 all'Oriente di Rossano presso la quale è tuttora attivo e quotizzante. Ha ricoperto nella medesima loggia Galasso la carica di Maestro Venerabile. E' stato Grande Ufficiale del Goi, Presidente del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Calabria. Riveste la carica di Primo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d'Italia. Appartiene al Rito Scozzese

Antico ed Accettato, insignito del 33° ed è Membro Attivo del Supremo Consiglio.

Curriculum profano: Antonio Seminario vive a Rossano (CS), è sposato e padre di due figli. Consegue il diploma secondario superiore, si iscrive e frequenta corsi in Economia presso l'Università degli studi di Salerno. Interrompe gli studi universitari per dedicarsi all'attività imprenditoriale e commerciale di aziende operanti nell'ambito del petrolio, gas ed energia. Attualmente lavora in Calabria quale consulente d'impresa e società.



CLAUDIO BONVECCHIO

Candidato alla carica di Gran Maestro Aggiunto

Nato a Pavia il 20 gennaio 1947 ed ivi residente in Via Aselli n. 39. Attivo e quotizzante nella loggia G. Cardano n. 63 all'Oriente di Pavia.

Curriculum massonico: Claudio Bonvecchio è stato iniziato presso la loggia G. Cardano di Pavia nel 1992, dove è stato Maestro Venerabile. È membro della direzione della Rivista Hiram. E' stato Gran Rappresentante del Grande Oriente d'Italia. E' stato Consigliere dell'Ordine per la Circostrizione Lombardia, Oratore del Consiglio dell'Ordine e Grande Ufficiale di Gran Loggia con l'incarico di Gran Consigliere alla Cultura. Grande Oratore dell'Ordine dal 6 aprile 2014. Appartiene al Rito Scozzese Antico e Accettato, insignito al 30°.

Curriculum profano: Claudio Bonvecchio si è laureato in Filosofia Teoretica presso l'Università degli Studi di Pavia e nel 1987 diventa Professore Associato di Filosofia della Politica nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Palermo. Nel 1990, si trasferisce alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Trieste, dove prende servizio come Professore Associato di Storia delle Dottrine Politiche. A partire dal 1994, è Professore prima Straordinario e poi Ordinario di Filosofia della Politica presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Trieste. A Trieste è stato Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche e Membro del Senato Accademico. A partire dal 2001 e sino al 2017 è stato Professore Ordinario di Filosofia delle Scienze Sociali nel Corso di Laurea di Scienze della Comunicazione della Facoltà di Scienze MM.FF.NN. dell'Università degli Studi dell'Insubria. Coordinatore del Dottorato in Filosofia delle Scienze Sociali e Comunicazione Simbolica e Direttore del Centro Speciale di Scienza e Simbolica dei Beni Culturali.



SERGIO MONTICONE

Candidato alla carica di Primo Gran Sorvegliante

Nato a Torino il 24/01/1963 e residente in Torino via Enrico Cialdini n.26. Attivo a quotizzante nella loggia Eremo n. 945 all'Oriente di Torino.

Curriculum massonico: Sergio Monticone è stato iniziato nel 1999 ed è quotizzante presso la loggia Eremo n. 945 all'Oriente di Torino, Officina nella quale ha ricoperto la carica di Maestro Venerabile. Ricopre la carica di Presidente della IV sezione della Corte Centrale del Grande Oriente d'Italia; appartiene al Rito Scozzese Antico e Accettato, insignito al 30°.

Curriculum profano: Laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Torino nel 1989, è avvocato cassazionista e svolge la libera professione con studio in Torino. E' cultore del diritto della privacy e svolge attività di consulente e di responsabile dei dati personali (D.P.O.) per enti, aziende e professionisti. E' stato per due concorsi annuali consecutivi membro della Commissione d'esame per avvocati presso il distretto della Corte d'Appello di Torino



MARCO VIGNONI

Candidato alla carica di Secondo Gran Sorvegliante

Nato ad Osimo (An) il 19/07/63 e ivi residente in via Compagnoni n.13. Attivo a quotizzante nella loggia Carlo Faiani n. 1087 all'Oriente di Osimo.

Curriculum massonico: Marco Vignoni fa parte della loggia Carlo Faiani n.1087 di Osimo, nella quale è stato iniziato nel 2003 ed ha svolto la funzione di Maestro Venerabile. E' stato Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili degli Orienti di Ancona, Osimo e Senigallia. E' membro del Collegio dei Grandi Architetti Revisori del Grande Oriente d'Italia. Appartiene al Rito Scozzese Antico e Accettato, insignito al 31°.

Curriculum profano: Marco Vignoni vive ad Osimo (An), sposato dal 1995 e padre di due figli. Si è laureato in architettura presso l'Università degli Studi di Pescara. Svolge la libera professione di architetto e l'attività di imprenditore nel settore dell'edilizia privata.



MICHELE PIETRANGELI

Candidato alla carica di Grande Oratore

Nato a Quartu Sant'Elena (CA) il 02/04/1944 e residente a Cagliari in via dei Genovesi n. 128. Attivo e quotizzante nella loggia Risorgimento n. 770 all'Oriente di Cagliari.

Curriculum massonico: E' stato iniziato nel 1976 nella loggia Risorgimento n. 770 all'Oriente di Cagliari, di cui è stato Maestro Venerabile. Ha svolto l'incarico di Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Sardegna. E' Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia. Appartiene al Rito Scozzese Antico e Accettato, insignito del 30°.

Curriculum profano: Nel 1969 si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Cagliari.

Specialista in Chirurgia d'Urgenza e Pronto Soccorso. Specialista in Chirurgia Toracica. E' stato Direttore Responsabile dell'Unità Operativa Complessa di Chirurgia Generale dell'Ospedale SS. Trinità di Cagliari dal 1994 al 2010.



GIUSEPPE TRUMBATORE

Candidato alla carica di Gran Tesoriere

Nato a Palermo il 28/03/1966 e ivi residente in via G. Alessi n.22. Attivo a quotizzante nella loggia Sicilia Libera n. 291 all'Oriente di Palermo.

Curriculum massonico: Iniziato nel 1991 nella loggia Sicilia Libera n.291 all'Oriente di Palermo, dove ha ricoperto il ruolo di Maestro Venerabile. E' stato Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili dell'Oriente di Palermo; Consigliere dell'Ordine del Grande Oriente d'Italia per la Circoscrizione Sicilia; eletto per due mandati Presidente del Collegio Circoscrizionale della Sicilia. E' Gran Tesoriere Aggiunto del Grande Oriente d'Italia. Appartiene al Rito Scozzese Antico e Accettato, insignito al 30°.

Curriculum profano: Vive a Palermo, dove ha conseguito la Maturità Scientifica. Coniugato e padre di una figlia, è agente immobiliare a Palermo, dove è titolare di una agenzia che collabora con aziende nazionali e regionali nell'area della consulenza tecnico-immobiliare. Inoltre, segue progetti di sviluppo imprenditoriale, occupandosi in particolare della finanza agevolata ed ordinaria.

Premessa

Prima di presentare il programma di lavoro intendiamo dire cosa pensiamo della Massoneria, il ruolo che deve svolgere il Grande Oriente d'Italia e cosa fino ad oggi è stato realizzato, il tutto al solo scopo di chiarire meglio il nostro intento e dare continuità all'operato dell'Istituzione.

La Massoneria

Senza dare definizioni che potrebbero limitarne la portata, è possibile affermare che oggi più che mai la Massoneria è quella forma iniziatica in grado di conservare e trasmettere i Principi tradizionali che stanno sfuggendo a un mondo sempre più distante dall'ambito spirituale, con tutte le conseguenze umane e sociali che certe dinamiche possono comportare. Nonostante le vicissitudini che si sono presentate nel corso della sua storia – anche recente – e gli adattamenti che nel tempo si sono resi necessari, essa è sempre presente con il suo spirito vitale, continuando a preservare integralmente l'Essenza iniziatica che la contraddistingue rispetto a qualsiasi altra organizzazione profana. Forte del patrimonio tradizionale che le appartiene, non ha mai smesso di svolgere il ruolo che le compete fin "dalla notte dei tempi", conservando il prezioso deposito iniziatico racchiuso nell'Arca Massonica.

Il Grande Oriente d'Italia

Il ruolo del Grande Oriente d'Italia è principalmente quello di salvaguardare il lavoro iniziatico che non può che svilupparsi all'interno delle singole Officine. Allo stesso tempo, sarebbe un errore pensare che il nostro impegno possa concludersi all'interno del Tempio, astenendoci da una partecipazione attiva sulla scena del mondo contemporaneo e da una reale comprensione dell'ambiente nel quale si sviluppa la vita di tutti i giorni. In tal caso, diventa necessario aprire un discorso su argomenti "esterni", utilizzando modalità e metodi che ci contraddistinguano, passando quindi da una visione superficiale e tutta esteriore delle cose a una concezione più profonda, con un graduale avvicinamento ad una prospettiva propria della Libera Muratoria. A tale scopo occorrerà mettere in atto tutte le nostre capacità al fine di stimolare un vero e proprio confronto intellettuale in ambiti a noi vicini come quello scientifico, culturale e artistico.

Non a caso il lavoro del Massone è definito "Arte Muratoria", ad indicare la stretta connessione tra il compimento dell'Opera secondo le regole dell'Arte e il percorso iniziatico quale perfezionamento interiore. Tra i compiti del Grande Oriente d'Italia rientra, inoltre, quello di impiegare le dovute precauzioni e la massima attenzione sulle azioni da compiere da parte dell'Istituzione verso l'ambiente esterno. Per questa ragione è opportuno vigilare su certi avvenimenti che coinvolgono direttamente la Massoneria, contrastando le strumentalizzazioni e le distorsioni finalizzate a snaturare lo scopo dell'Istituzione. Nell'ambito della difesa della dignità Massonica e della libertà di associazione, occorre coinvolgere nelle sedi opportune gli Organi istituzionali e le Comunioni Massoniche estere.

Infatti, il Grande Oriente d'Italia, in qualità di prima Obbedienza Massonica italiana, ha anche il dovere di rafforzare le relazioni con le Comunioni Massoniche estere, mantenendo un costante dialogo volto non soltanto all'aspetto istituzionale, ma anche al confronto e alla ricerca sulla diversità di espressione della Libera Muratoria nel mondo.

Cosa è stato fatto

Per dare continuità alla proposta di lavoro elenchiamo sinteticamente le principali cose realizzate:

- Riaffermazione dell'identità massonica, attraverso l'organizzazione di incontri programmati dalla Giunta, presieduti direttamente dal Gran Maestro ed aventi come tema la Tradizione della Libera Muratoria.
- Difesa dell'Istituzione massonica durante il sequestro dei nominativi dei fratelli Calabresi e Siciliani. Infatti, come in seguito emerso in molti passaggi della Relazione della Commissione Anti Mafia, le accuse verso il Grande Oriente d'Italia sono risultate infondate e frutto di pregiudizi.
- Risanamento della situazione finanziaria, che nel 2014 risultava estremamente e particolarmente allarmante, con il reale pericolo di mettere in crisi l'intera Associazione, imponendo la drastica riduzione dei costi di gestione, sobrietà nelle spese correnti e di rappresentanza.
- Eliminazione e liquidazione delle società, non più essenziali, che facevano capo al Grande Oriente d'Italia, ad esclusione dell'URBS srl, necessaria alla gestione del patrimonio immobiliare.
- Acquisto e rinnovamento di numerose Case Massoniche.
- Adeguamento dei contratti di locazione delle Case Massoniche di proprietà dell'URBS, che in molti casi erano inconsistenti e/o inesistenti.
- Distribuzione di un importante contributo, destinato proporzionalmente alle Logge per la solidarietà interna.
- Consistenti finanziamenti laddove, a causa di calamità naturali o disagi sociali, era necessario offrire un segno tangibile di vicinanza e solidarietà.
- Costituzione della FISM, (Federazione Italiana Solidarietà Massonica), con una serie di organiche e articolate iniziative di solidarietà nei confronti delle persone bisognose.
- Distribuzione di borse di studio, con lo scopo di stimolare i giovani verso la ricerca e l'approfondimento culturale.
- Riconoscimento da parte di numerose Obbedienze estere.
- Valorizzazione della figura dei Presidenti dei Collegi Circo-scrizionali, facendoli intervenire senza diritto di voto nel Consiglio dell'Ordine.
- Fattiva collaborazione con tutti i Corpi Rituali.
- Unificazione in una sola data per l'elezione dei Consiglieri dell'Ordine.
- Incremento e miglioramento della comunicazione verso i fratelli della Comunione attraverso l'aggiornamento del sito internet del Grande Oriente d'Italia e la realizzazione di una newsletter con due edizioni settimanali.
- Restauro di "Villa Il Vascello", con riqualificazione sia funzionale che architettonica degli ambienti interni. Valorizzazione degli spazi esterni, con particolare attenzione al parco, elemento di elevato pregio ambientale e naturalistico.

Il Programma

Centralità della Tradizione Massonica

Il compito principale del Grande Oriente d'Italia è quello di favorire il Libero Muratore nel suo personale cammino iniziatico, attraverso l'effettiva partecipazione alla vita della Loggia, "depositaria della Tradizione Muratoria" e unico luogo di formazione e perfezionamento massonico. Nel rispetto della Costituzione e del Regolamento dell'Ordine, intendiamo continuare ad affermare con forza la "Centralità della Loggia" e la sua "libertà" nella gestione del lavoro iniziatico, stimolando approfondimenti sulla ritualità, il simbolismo e la dottrina veicolata attraverso il metodo massonico, il tutto anche intensificando le tornate in grado di Compagno d'Arte e di Maestro Libero Muratore. In questa prospettiva, il rispetto per la funzione svolta dai Dignitari di Loggia e dagli ex Maestri Venerabili, sia dal punto di vista iniziatico che organizzativo, costituisce la premessa necessaria per garantire il regolare svolgimento dei Lavori Massonici all'interno della comunione. In merito all'esercizio del magistero iniziatico, il "Gran Maestro è il garante della Tradizione Muratoria" e la sua autorità costituisce il massimo riferimento per quanto riguarda l'aspetto iniziatico. A lui è demandata anche la piena responsabilità della gestione organizzativa da esercitare collegialmente con la Giunta allo scopo di reperire le risorse necessarie alla corretta conduzione della Comunione. Nell'ottica di una sempre maggiore collegialità si inserisce anche il ruolo dei Gran Maestri Onorari, delegando loro compiti di responsabilità su temi estremamente importanti come quelli della solidarietà e della ricerca in campo storico-culturale.

Adattamenti necessari

In merito all'aspetto iniziatico, occorre dare seguito al lavoro già intrapreso, volto al recupero di tutto il patrimonio Rituale e Simbolico, inclusi gli estratti catechetici, attraverso l'eliminazione di eventuali interpretazioni individuali e il ripristino di passaggi legati alla

Tradizione Muratoria. Tale lavoro dovrà essere supportato da adeguata documentazione filologica. In tal senso occorre anche continuare a monitorare il Regolamento dell'Ordine e, quando necessario, adeguarlo agli eventuali cambiamenti normativi, sempre nel rispetto dei Principi Tradizionali e del carattere iniziatico del Grande Oriente d'Italia. Va infine considerato che in questi ultimi anni si è cercato di organizzare la Gran Loggia secondo una connotazione più sobria e adeguata alla sua funzione di "suprema autorità della Comunione Massonica". Per dare ancora più forza a questo importante occasione di incontro, massima "espressione della sovranità delle Logge", è nostra intenzione dedicare maggiore spazio al confronto tra i Maestri Venerabili, privilegiando l'aspetto tradizionale della Massoneria italiana.

Riqualficazione del patrimonio edilizio e culturale

Premesso che la Massoneria è nella sua essenza una scuola iniziatica rivolta al perfezionamento interiore dei suoi aderenti, non possiamo prescindere dal fatto che tale lavoro non può che riflettersi all'esterno, fungendo da stimolo al miglioramento anche dell'ambiente che ci circonda, sempre partendo dalle nostre sedi viste come il principale punto di riferimento "operativo" del Libero Muratore. In tale prospettiva la valorizzazione delle Case Massoniche e la sensibilità verso il nostro patrimonio immobiliare sono state alcune delle principali prerogative degli ultimi anni. L'intenzione è quella di mantenere la massima attenzione all'aspetto architettonico-funzionale degli immobili, al contesto urbano e al tessuto edilizio e sociale nel quale sono inserite. In tal senso, tra i nostri impegni rientra anche il completamento del restauro di "Villa il Vascello", con l'aspirazione di farla diventare, oltre che il centro amministrativo del Grande Oriente d'Italia, la sede polifunzionale di attività vicine all'Istituzione, come eventi culturali a carattere nazionale, nonché sede operativa di gruppi di lavoro per la valorizzazione delle arti (musica, pittura, scultura, cinema, teatro, eccetera). La valorizzazione della biblioteca del "Vascello" resta un argomento di preminente interesse, da realizzare con il massimo impegno teso al recupero di testi tradizionali, manoscritti antichi ed edizioni contemporanee di pregio. Il proposito è quello di far diventare Villa il Vascello la "Casa della Cultura" della Massoneria italiana, con la possibilità di consultazione dei testi della biblioteca e dei documenti dell'archivio massonico, al fine di favorire le attività di ricerca in collaborazione con strutture universitarie e accademie specializzate. In questa prospettiva si intende anche individuare dei locali adatti ad ospitare un nuovo "Museo Massonico", da integrare nei circuiti turistico-culturali di Roma, riappropriandoci degli spazi di Palazzo Giustiniani. A tale scopo occorre mettere in atto un'accurata ricerca per il recupero di preziosi reperti massonici, ricerca da effettuare con estrema attenzione e con il supporto di esperti in beni storico-culturali. Occorre inoltre proseguire nel progetto di rinnovamento del ruolo della rivista "Hiram", che oltre agli argomenti esoterici tratterà anche quelli di ordine storico, artistico e sociale, da riportare comunque al punto di vista iniziatico, proprio della Tradizione massonica.

Comunicazione

Oggi più che mai è necessario avvalersi dei moderni strumenti di comunicazione, da utilizzare con la dovuta attenzione ed esclusivamente come contatto istituzionale fra l'organo centrale e quelli periferici. Anche le Logge si sono adeguate a tale processo di informatizzazione, da contenere nei limiti del profilo finalistico di "comunicato interno" tra la Gran Segreteria ed i singoli fratelli. In questo senso la rivista Erasmo, quale principale mezzo di informazione da parte dei fratelli appartenenti alla Comunione massonica, sarà ulteriormente aggiornata ai nuovi modelli di comunicazione, per una maggiore qualità e chiarezza nella trasmissione delle notizie relative alla vita dell'Obbedienza. Per quanto riguarda la comunicazione "esterna", possiamo constatare come sia un argomento da considerare con estrema attenzione, in particolare quando i temi trattati – e quelli massonici vi rientrano pienamente – richiedono un certo livello di approfondimento e di prudenza. Del resto, per superare l'incombente mondo informatico, che continua ad alimentare equivoci e malintesi sull'Istituzione, diventa necessario avvalersi di un supporto di consulenza specializzata sulla comunicazione, in modo tale da coordinare il sito internet del Grande Oriente d'Italia con i comunicati stampa e le apparizioni radiotelevisive. In merito alle comunicazioni del Gran Maestro dirette ai fratelli della Comunione, sarà ulteriormente valorizzato il metodo tradizionale della Balastra massonica, principale mezzo di espressione della sua Funzione magistrale.

Solidarietà

Premesso che in via di principio il soccorso e la solidarietà, in poche parole l'attenzione verso il sociale, sono argomenti che toccano principalmente la sfera individuale, la Massoneria, in quanto organizzazione che mira al "benessere dell'Umanità", non può essere insensibile alle istanze che arrivano dalle parti più deboli della società. Per questo motivo occorre proseguire nel lavoro intrapreso dalla FISM, con il coinvolgimento dei fratelli idonei e disponibili a tale scopo, da programmare e verificare insieme ai Collegi Circo-scrizionali.

Consolidamento della riduzione dei costi di gestione

Con l'eliminazione delle società che facevano capo al Grande Oriente d'Italia, ad esclusione della URBS srl, finalizzata principalmente alla cura del patrimonio, si è ottenuto un grande risparmio delle spese di gestione; tale oculatezza, sommata a quanto ottenuto con il riordino spese correnti, assume un valore consistente nel bilancio generale del Grande Oriente d'Italia. Non per questo dobbiamo intendere tale lavoro concluso, in quanto si potrebbero ottenere ulteriori economie legate principalmente al miglioramento delle spese correnti e di gestione.

Con questo programma di lavoro si sono volute effettuare proposte chiare e concrete, ma allo stesso tempo aperte ai suggerimenti da parte dei Fratelli, con la consapevolezza che siamo tutti insieme i Costruttori della Grande Opera della Massoneria Italiana.

Una Dichiarazione per l'Umanità

Settanta anni fa l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvava la Carta universale dei diritti dell'uomo. Una straordinaria conquista che va difesa e onorata e alla quale ha contribuito anche la Massoneria

“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”. E' l'incipit della Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo che venne approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la risoluzione 217A il 10 dicembre del 1948 a Parigi. Parole che riecheggiano quelle dei documenti più solenni della Rivoluzione americana (1776) e francese (1789) e che ribaltano il tradizionale rapporto fra governanti e governati, che vedeva i primi titolari di diritti e i secondi soltanto di doveri. Qui, invece, si stabiliva per la prima volta nella storia che ai governati appartengono diritti che i governanti hanno il dovere di riconoscere. Riconoscere, non creare. Si tratta infatti di diritti, che gli uomini possiedono fin dalla nascita e che comprendono le libertà civili e le libertà politiche.

Una grande conquista di civiltà alla quale la Massoneria ha fortemente contribuito, ha sottolineato nel celebrare questa importante ricorrenza per tutta l'umanità, il Grande Oriente d'Italia, ricordando che la Dichiarazione con il suo preambolo e i suoi trenta articoli che fissano valori cardine, che sono propri anche della Libera Muratoria, come l'uguaglianza, la libertà e la dignità

di tutti gli uomini, il diritto al lavoro, all'istruzione, all'associazione, l'irrelevanza di distinzioni di razza, colore, religione, sesso, lingua e opinione politica, rappresenta un riferimento imprescindibile per tutti.

Una conquista di cui fu forza motrice, come presidente e membro con maggiore influenza della Commissione delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, Eleanor Roosevelt, moglie di Franklin Delano Roosevelt, libero muratore, eletto presidente degli Stati Uniti nel 1933. Eleanor nel 1946 fu nominata delegato presso le Nazioni Unite dal Presidente Harry Truman, anche lui massone, che salì alla Casa Bianca dopo la morte di Franklin Roosevelt nel 1945. In qualità di capo della Commissione per i Diritti Umani, Eleanor Roosevelt svolse un ruolo molto importante nella formulazione della Dichiarazione.

Degli allora 58 membri dell'Assemblea dell'Onu 48 votarono a

favore del documento – Afghanistan, Argentina, Australia, Belgio, Birmania, Bolivia, Brasile, Canada, Cile, Cina, Colombia, Costa Rica, Cuba, Danimarca, Ecuador, Egitto, El Salvador, Etiopia, Filippine, Francia, Grecia, Guatemala, Haiti, Islanda, India, Iran, Iraq, Libano, Liberia, Lussemburgo, Messico, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Nicaragua, Norvegia, Pakistan, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Siam, Svezia, Siria, Regno Unito, Stati Uniti d'America, Turchia, Uruguay e Venezuela – 8 paesi si astennero – Arabia Saudita, Bielorussia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia, Russia, Sudafrica e Ucraina – 2 paesi non parteciparono al momento del voto: Yemen e Honduras, nessun paese votò contro.



Dei 58 membri dell'Assemblea dell'Onu 48 votarono a favore, 8 si astennero, 2 non parteciparono al voto

enuncia nel preambolo le cause storiche e sociali che portarono alla sua stesura. Gli articoli 1-2 stabiliscono i concetti basilari di libertà ed eguaglianza; gli articoli 3-11 stabiliscono altri diritti individuali; gli articoli 12-17 stabiliscono i diritti dell'individuo nei confronti della comunità; gli articoli 18-21 sanciscono le libertà fondamentali (libertà di pensiero, di opinione, di fede religiosa e di coscienza, di parola e di associazione pacifica); gli articoli 22-27 sanciscono i diritti economici, sociali e culturali; i conclusivi articoli 28-30 definiscono aspetti generali ed ambiti in cui non possono essere applicati, in particolare che non possano essere usati contro i principi ispiratori della dichiarazione stessa.

Il testo ufficiale della Dichiarazione è disponibile nelle lingue ufficiali delle Nazioni Unite, cioè cinese, francese, inglese, russo e spagnolo.

La carta, che è alla base di molte delle conquiste civili del XX secolo, ha come fonte i Quattordici punti redatti dal presidente Woodrow Wilson nel 1918 e i pilastri delle Quattro Libertà enunciati da Franklin Delano Roosevelt nella Carta Atlantica del 1941. La Dichiarazione costituisce anche l'orizzonte ideale della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 7 dicembre del 2000 e che dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona il primo dicembre 2009 ha valore legale vincolante per i Paesi della Ue. Diviso in sette capitoli, il documento

Siamo miniera di speranza per il futuro

**Tanto pubblico al XIII Seminario di Studi Massonici dedicato a Celotti che si è tenuto il 24 novembre a Udine
Al tavolo insieme al Gran Maestro lo storico Flores D'Arcais, lo scrittore De Giovanni e il matematico Zucconi**

“I cittadini del domani: la bellezza di guardare lontano”: il tema scelto per il Seminario di Studi Massonici, dedicato alla memoria di Antonio Celotti, decano della Libera Muratoria, scomparso nel 2003 all'età di 103 anni. A organizzare la manifestazione, ormai giunta alla XIII edizione e che continua ad essere seguita con grande interesse dal pubblico, soprattutto dei più giovani, sono stati come sempre il Collegio Circoscrizionale del Friuli Venezia Giulia e il Consiglio dei Maestri Venerabili di Udine. L'evento si è tenuto il 24 novembre a Palazzo Kechler. Stracolmo lo storico salone, tanto da rendere necessaria l'apertura della sala attigua dove i presenti hanno potuto assistere ai lavori attraverso un collegamento video a circuito chiuso. All'incontro, le cui conclusioni sono state affidate al Gran Maestro Stefano Bisi, hanno tenuto le loro relazioni, moderati dal giornalista Angelo Di Rosa, il noto scrittore Maurizio De Giovanni, il professore Marcello Flores d'Arcais, ordinario di Storia comparata e dei diritti umani presso l'Università degli Studi di Siena, e Francesco Zucconi, matematico, docente nell'Ateneo di Udine.

La speranza e il sogno

Ha aperto i lavori Di Rosa, ricordando la straordinaria figura di Celotti, medico, fisiologo, sempre accanto ai più fragili, ai bisognosi e ai malati. Un uomo che consacrò la sua vita al servizio degli altri e che è diventato un esempio per tutti. La dimostrazione che i massoni sono sempre stati al passo con i tempi e vogliono esserlo più che mai oggi. Oggi la Libera Muratoria vuole dialogare in maniera serrata con la società e percorrere il proprio cammino accanto agli uomini del presente, ma anche ai cittadini di domani, ha sottolineato il giornalista, passando la parola a Guido Ricci, presidente del Collegio del Friuli Venezia Giulia, che, dopo i saluti istituzionali, ha voluto soffermarsi a spiegare il perché è stata scelta la speranza, che è la bellezza di guardare lontano, come filo rosso del seminario, una scelta, ha rimarcato, che, in un momento come quello che stiamo attraversando, può in qualche modo apparire

contro corrente. “L'uomo – ha osservato Ricci – guardando la propria vita nel presente, ha sempre immaginato la realizzazione di un progetto futuro. Aristotele diceva che ‘la speranza è un sogno ad occhi aperti’. E la speranza è qualcosa infatti che si va a collocare tra ragione e sentimento. Alcune sue caratteristiche sono intimamente connesse all'attesa del futuro tra il desiderio e il timore che questa attesa comporta. Si potrebbe definire la speranza come una volontà che progetta il domani e che guarda con fiducia al modo per realizzare i sogni. E parlando di futuro – ha aggiunto il presidente – come non pensare ai giovani dei quali è necessario sostenere le speranze? Noi, come liberi muratori, crediamo – ha detto – siano proprio i giovani a poter fare la differenza. In un paese come il nostro, che purtroppo sembra sempre di più un paese di vecchi, e di giovani vecchi, crediamo però che in ogni essere umano ci sia un bisogno di cooperazione, il bisogno di riconoscersi nell'altro, di condividere cose in comune e sviluppare il proprio genio visionario. Quella luce, che noi cerchiamo di cogliere in tutti gli esseri umani e che rende ciascun uomo unico”.



Da sinistra: Angelo Di Rosa, Maurizio De Giovanni, il Gran Maestro Stefano Bisi, Marcello Flores d'Arcais, Francesco Zucconi

Come anelli di trasmissione

Il microfono è poi passato a Marco De Carli, che ha parlato a nome dei maestri venerabile di Udine. “La Massoneria – ha ribadito, riallacciandosi a Di Rosa – è impegnata ad aprirsi alla società. E l'evento di oggi e i tantissimi presenti dimostrano che ci sta riuscendo. La sua missione è quella di trasmettere i nostri valori a chi viene dopo di noi. La nostra è una catena iniziatica e noi siamo come anelli di trasmissione. Ed è per questo che dobbiamo interrogarci sul futuro, chiederci quale sarà. Io – ha sottolineato – ho una certezza ed è che ragazzi di oggi come quelli di ieri siano spesso sottovalutati dalle generazioni precedenti, perché sono portatori di valori diversi dalla mentalità corrente”. Un errore grandissimo, secondo Di Carlo, perché sono proprio i giovani, ha spiegato, a comprendere meglio i cambia-

menti, ad adattarsi ad essi. Cambiamenti che la Massoneria ha cercato costantemente nel corso della propria storia, e lo fa anche adesso, di intercettare e analizzare.

Un presente deludente

A portare i saluti dell'amministrazione e del sindaco Pietro Fontanini è stato l'assessore alla cultura Cigolot. Un intervento breve ma intenso il suo, in cui da politico ha sottolineato come il presente, rispetto a stagioni passate e ormai lontane di partecipazione e di impegno, appaia grigio e deludente. Un presente in cui consumismo, individualismo e logiche di mercato sembrano aver irrimediabilmente preso il sopravvento. "Dobbiamo rialzarci, risalire la china tutti insieme", ha detto l'assessore facendo appello agli anziani a riavvicinarsi ai giovani, ad aiutarli con la loro esperienza a esprimere le grandi energie e potenzialità che possiedono, a metterle a frutto e a convincerli a rimanere in questo paese che ha bisogno di loro e che invece sempre più spesso i ragazzi per realizzare i loro sogni sono costretti ad abbandonare.

L'atrofia dell'immaginazione

Ma la cultura, la trasmissione del sapere da una generazione all'altra, possono davvero aiutarci a salvare il mondo e in che modo? Come saranno i cittadini di domani? E qual è il ruolo dello scrittore nel delicato momento che stiamo attraversando? Queste le domande che sono state rivolte allo scrittore e giallista De Giovanni, autore di "I bastardi di Pizzofalcone", che ha ispirato la nota fiction televisiva. "Io racconto storie – ha premesso – e raccontare storie ha una funzione, ma non necessariamente così elevata come quella di chi cerca di scrivere o riscrivere i principi dell'esistenza in maniera dichiarata. Io racconto storie criminali, storie che fanno riferimento a qualcosa di insito nella natura umana. Se solo pensate – ha detto – alla Genesi, a pagina due già uno aveva ucciso un altro ed erano solo in quattro sulla faccia della terra. Raccontare storie, comunque, è importante perché le storie sono il tramite di principi che rimangono sulla superficie della mente in maniera più profonda e forte di quanto sia in grado di fare un dibattito, una lezione...o qualsiasi altra cosa". Purtroppo, ha aggiunto, la lettura non si può imporre. Farlo è un errore, è deleterio: produce odio, antipatia verso la parola scritta. Leggere presenta un problema serio, "non è social". "Si può guardare la televisione – ha spiegato – vedere un film, una partita,

una fiction e stare su facebook. Ma non puoi leggere un libro e stare sui Social..."

Leggere per cambiare il mondo

La lettura, ha rimarcato, è tendenzialmente faticosa. Non ti puoi distrarre. Non puoi avere momenti di black out. La giornata, ha osservato, resta confinata alle 24 ore e spesso si impiega il tempo che rimane sui social, o a scaricare serie, a seguire partite di calcio. Il tempo per la lettura diventa così un tempo da volere fortemente. Un tempo che ormai non c'è più nemmeno in vacanza... "Tutto questo – ha commentato De Giovanni – è rivoluzionario. E ne dobbiamo prendere atto. Ci sono certi fenomeni, che hanno una portata tale che mettersi contro di essi è inutile". Come sarà dunque il cittadino di domani? E' chiaro, ha osservato lo scrittore, che siamo dinanzi a un serio problema. "Leggere – ha ricordato – allena un muscolo che è l'immaginazione. Quando guardo uno schermo non devo immaginare niente, tutti gli elementi sono predigeriti... e a lungo andare i muscoli se non li usi si atrofizzano. Ci vuole poco... Quando leggo invece sono costretto a immaginare. Il racconto serve a portare il mare dove non c'è", ha detto citando le parole del grande scrittore uruguayano Eduardo Galeano. "E' questo il punto... per inventare qualcosa di nuovo, dobbiamo immaginarlo. E leggere è lo strumento necessario per cambiare il mondo. E tremo per questo... Corriamo un rischio serissimo. E' terribile pensare a gente ben addestrata, ma non formata, addestrata a sfruttare il mondo che ha senza aggiungervi qualcosa di nuovo. Siamo la prima generazione – ha concluso con amarezza – a lasciare ai figli un mondo peggiore di quello che ha avuto".

Raccontare l'abisso

Ma lo scrittore, incalzato da Di Rosa, si è soffermato anche su quella che ha definito la "responsabilità forte che si ha nel raccontare il perché delle cose", oltre la cronaca e l'attività giudiziaria. Un compito che assolve la letteratura nera, che scava nella parte più buia dell'essere umano, laddove si annidano gelosia, invidia, ossessione per il potere, per i soldi... motivazioni fortissime sia nel bene che nel male. "Scrivere dell'abisso umano non ha una funzione etica, il successo principale di questo tipo di storie – ha

spiegato il giallista – è nella capacità che hanno di aiutarci a trovare una consonanza tra noi stessi e chi il limite lo supera, spin-



Guido Ricci, presidente del Collegio
Friuli Venezia Giulia



Marco De Carli, presidente
dei maestri venerabili di Udine



Lo scrittore Maurizio De Giovanni

gendoci a costruire barriere dentro di noi, a ritrovare l'armonia e l'equilibrio".

La caccia alle streghe nacque così

E nell'abisso umano è di casa anche il pregiudizio. E del pregiudizio nei confronti della Massoneria ha parlato in particolare De Giovanni, che sul tema ha scritto anche tempo fa un bellissimo articolo pubblicato dal Corriere del Mezzogiorno. "La Massoneria – ha detto – porta la croce del pregiudizio addosso, e questa è una cosa gravissima", che va combattuta, anche se la battaglia non è facile. Il pregiudizio infatti è alimentato dal non pensare, ma è un sentire sgravato dal ragionamento, che troppo spesso diventa pericolosa miccia di ingiuste persecuzioni, fondate appunto sul nulla, su luoghi comuni, spesso anche artatamente diffusi. E a proposito di fake news e comunicazione lo scrittore ha suggestivamente citato e ricostruito la prima vera caccia alle streghe della storia, quella alla quale diede il via nel 568 dc a Napoli il vescovo Pomponio per liberarsi delle sacerdotesse del tempio della dea Diana... che vennero confinate a Benevento, alla sorgente del fiume Sabus.

Qualcosa da sistemare

Bellezza, gioventù, futuro: è il trionfo che è stato oggetto della riflessione del professor Zucconi, che sulla stessa linea d'onda di De Giovanni, ha definito centrale l'importanza dell'immaginazione, del suo potere nella costruzione di un avvenire migliore. Zucconi è partito da una citazione della Repubblica di Platone: "In uno stato perfetto bisogna cercare quegli artigiani che per felici doti naturali siano capaci di seguire le tracce della naturale bellezza, così che i

giovani, come se abitassero in luogo sano, trarranno vantaggio da ogni parte donde un effluvio di opere belle, come una brezza spirante dialoghi salubri e recante salute, ne colpisca la vista o l'udito; e fin da fanciulli insensibilmente li guidi alla somiglianza, all'amicizia e alla concordia con la bella ragione a ricercare quegli artigiani ..."

Nella bellezza una promessa

"Il senso che vorrei trasmettere – ha sottolineato il professore – è contenuto nella bellezza, in cui c'è una promessa di felicità, che attira, chiama e apre al futuro". E ancora, Zucconi ha citato le Lezioni americane di Italo Calvino, che offrono spunti utili per orientarsi nelle trasformazioni in atto allora come oggi. Lezioni ispirate, secondo una sequenza precisa, a valori che Calvino considerava importanti e alla base della letteratura e non solo del nuovo millennio: Leggerezza, Rapidità, Esattezza, Visibilità, Molteplicità, Coerenza. Un peana alla gioventù, al futuro, alla

conoscenza extrasoggettiva nella quale è possibile realizzare un incontro, uno scambio. Calvino a parte, cos'è successo all'Italia si è chiesto il matematico? E la risposta è stata la stessa dello scrittore: c'è un problema di immaginazione, non riusciamo a costruire un'immagine condivisa del paese... E' come se l'Italia, ha detto Zucconi, a causa della torsione del fascismo, la torsione nazionalista, machista, colonialista del fascismo, non riuscisse più riarticolare il suo percorso immaginativo e a costruirsi una identità forte e spendibile in Europa. Un trauma, ha sottolineato, che "si traduce nell'incapacità del paese di proporsi come costruttore di futuro". "Qui c'è qualcosa da sistemare", ha aggiunto. Un problema della collettività, perché i giovani di oggi, "quelli che incontro all'università, studenti, dottorandi – ha precisato il matematico – sono veramente belli dentro, altro che bamboccioni. Mi ha fatto male sentirli definire così... Ed è ovvio che i migliori se ne vadano, perché noi diciamo di valorizzare il merito, ma cosa gli offriamo: due euro e mezzo all'ora. Chi va all'estero, lascia l'Italia per dignità".

Tre fasce di giovani

I giovani oggi si possono descrivere in tre fasce, ha spiegato ancora: quelli che vanno via, quelli che lottano e che rimangono, e quelli che italiani non sono e che muoiono per venire in Italia. Una risposta politica a questo va trovata, ha rimarcato Zucconi. Va trovata al di là dell'arrogante ignoranza, che non è la direzione degli italiani. "Noi potenzialmente – ha aggiunto – siamo il paese delle forme, un paese, che avrebbe tutte le carte in regola per guidare la modernità che sta avanzando, ma alla modernità stiamo di-



Gremia la sala di Palazzo Kechler

ciendo no". Stiamo lasciando che il pozzo dell'immaginazione si inquina, in nome di procedure e anche scelte didattiche sbagliate, a cominciare dalla riforma di Luigi Berlinguer. "Vedo uno smottamento – ha riferito – causato dalla parte politica stessa della quale mi onore di appartenere. Una scelta che sta impoverendo i nostri ragazzi, impedendo loro di vivere all'interno della prospettiva costruita da uomini dotti e liberi. Linee di bellezza e di creazione che ci appartengono e che ci stanno togliendo. C'è una dissoluzione di identità italiana... e un errore strutturale". Ed è per questo che alla fine a emergere è il selvaggio di turno che urla più di tutti.

I diritti umani

Le diverse visioni vanno discusse e tollerate. Abbiamo cominciato parlando del futuro, ha detto Di Rosa, e poi di bellezza e di immaginazione, ma ci siamo dimenticati un elemento fondamentale, che viene dal passato, da Democrito, Seneca, da fior di pensatori,

che hanno definito quello che è il ruolo di una buona società e delle persone che la compongono che sono come pietre che si sostengono l'un l'altro affinché la volta non crolli, ha aggiunto passando il microfono a Flores D'Arcais, che comunque, prima di addentrarsi nella sua relazione, ha tenuto a replicare a Zucconi, difendendo la riforma Berlinguer. "Una riforma – ha precisato – che è stata fatta 22 anni fa, ma che è stata affossata subito dopo e che resta inattuata. Berlinguer ha sempre difeso la classicità in modo incredibile e non possiamo attribuirgli la colpa di far leggere ai ragazzi Harry Potter, perché questa sarebbe una menzogna storica. Le cose certamente nella scuola e nell'università sono andate male, ma io credo che la colpa principale non sia stata né di Berlinguer né dei cattivissimi ministri – ha ironizzato – che gli sono succeduti, ma piuttosto della categoria dei professori, che per il loro egoismo, particolarismo e corporativismo non hanno mai messo in discussione i loro interessi personali rispetto a quelli della collettività". "E' ovvio che si debba far riferimento ad una tradizione – ha poi proseguito ripartendo dalle parole di Di Rosa. – ma a quale? Quando si parla di tradizione si pensa a un'idea di conservatorismo. Mentre noi abbiamo tradizioni che sono quelle che hanno permesso continuamente di rinnovarci e ripartire". Flores d'Arcais ha citato la Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo, di cui ricorrono i 70 anni, ricordando la storia che l'ha preceduta, una storia, strettamente legata, ha sottolineato, alla Massoneria, a grandi liberi muratori, di cui ha fatto i nomi: Benjamin Franklin, uno dei padri fondatori degli Stati Uniti, grande educatore, grande scienziato; il primo presidente degli Stati Uniti George Washington; Mozart, "che più di tutti – ha rimarcato – ha dato e continua a dare con la sua musica una possibilità e ampiezza di immaginazione impareggiabile"; e ancora Simon Bolivar che è colui grazie al quale un intero continente è riuscito a conquistare l'indipendenza. E poi ancora Cesare Beccaria, che rappresenta in Italia e nel mondo il punto di riferimento dei diritti umani.

Il valore della fratellanza

"Ebbene – ha aggiunto – della commissione che preparò quella Dichiarazione del 1948, faceva parte Eleanor Roosevelt, vedova di Franklin Delano Roosevelt, libero muratore, come altri 17 presidenti statunitensi, insieme a personaggi, grandi intelligenze, provenienti da culture diverse, c'era un francese, un canadese, un libanese, un cinese. Fu proprio quest'ultimo a proporre di un concetto difficilmente traducibile nelle

lingue occidentali, ma che comunque è riuscito ad arrivare fino a noi". Un concetto che va oltre la coscienza individuale e che lega l'uomo alla collettività, richiamandosi al valore massonico della fratellanza, della solidarietà, che è anche il valore di riferimento dei diritti cosiddetti di terza generazione, i diritti per i quali ci battiamo oggi e che riguardano ambiente, risorse naturali, privacy, comunicazione, equità fra le generazioni. Infine, anche Flores d'Arcais, come De Giovanni ha voluto dedicare le conclusioni del suo intervento al pregiudizio nei confronti della Massoneria e ne ha

analizzato brevemente le ragioni storiche che lo hanno alimentato e rafforzato, individuandole in quelle che ha chiamato le tre grandi opzioni totalitarie del Novecento, chiesa, comunismo e fascismo, che marchiarono come nemico la Libera Muratoria, perché essa si poneva come fulcro del pensiero laico in contrapposizione netta alla loro idea ben diversa di uomo nuovo.

Il futuro ci appartiene

Un'altra epoca sta cominciando, ha detto concludendo i lavori il Gran Maestro Stefano Bisi. Un'epoca di grandi cambiamenti, nella quale i liberi muratori devono continuare a camminare come sempre a fianco dell'umanità, avvalendosi del proprio intelletto e guardando il cielo stellato sopra di loro, con lo stile proprio di chi coltiva un ideale etico e lo applica ai fatti che vede svolgersi intorno. "Sulla locandina del seminario di oggi – ha osservato – è riprodotto il cannocchiale di Galileo Galilei: serve a guardare al futuro senza gli occhi del pregiudizio. Noi dobbiamo vedere lontano. E' il nostro compito. Il Grande Oriente sa guardare il mondo con occhi distaccati, ma senza distacco. Quando stiamo nel tempio siamo uomini senza tempo, ma calati nel mondo. La Libera Muratoria deve parlare – ha aggiunto – con forza alla società, in particolare alle nuove generazioni, facendo capire che coscienza civile e cultura debbono essere considerati non già meri concetti effimeri, bensì strumenti indispensabili per la crescita di un paese civile. I nostri sono valori positivi universali, ha detto ancora, valori che, se ben indirizzati e trasmessi ai giovani, rappresentano una miniera aurea di speranza per il futuro di ogni uomo. Perché non si diventa marinai restando in porto a sognare gli oceani. Chi entra da noi – ha ribadito – non avrà una promozione, non verrà aiutato a fare carriera. Ma avrà in dote il libero pensiero. E il futuro gli apparterrà. Diceva Eleanor Roosevelt, il futuro appartiene a chi crede

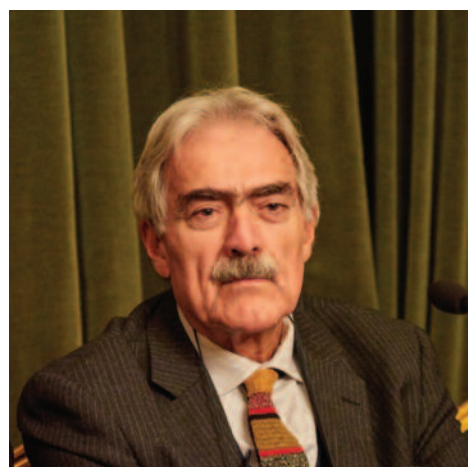
alla bellezza dei propri sogni. E noi ci crediamo".
(in collaborazione con Stefano Cosma)



Il giornalista Angelo Di Rosa



Il matematico Francesco Zucconi



Lo storico Marcello Flores d'Arcais

Maestri per la città

Due volumi, a cura dello storico Giovanni Greco, raccontano i sindaci massoni in Italia. Un progetto che restituisce verità a decenni di storia sommersa del nostro paese. La migliore risposta agli attacchi di chi si nutre di meschini pregiudizi

Non solo grandi eroi, scrittori, intellettuali, artisti, giuristi, premi Nobel, la Massoneria italiana ha espresso anche ben cinque presidenti del Consiglio, che si sono avvicendati nell'arco di trentaquattro anni tra il 1883 e il 1917 – Agostino Depretis, Francesco Crispi, Giuseppe Zanardelli, Alessandro Fortis, Paolo Boselli – e una miriade di amministratori locali, liberi muratori impegnati sul territorio a lavorare per il bene comune, uomini di talento, preziose e importanti risorse per il

paese, tra cui tantissimi sindaci, che spesso hanno fatto la differenza. Proprio a questi ultimi è dedicato il monumentale lavoro pubblicato in due volumi da Tipheret, dal titolo "Maestri per la città", curato con straordinaria passione dal professore Giovanni Greco, Gran Rappresentante del Grande Oriente d'Italia, già docente di Storia contemporanea all'Università di Bologna. Un'opera – realizzata da una squadra di 64 tra studiosi massoni e profani, giovani ricercatori ed esploratori dei vari territori appassionati alle vicende storico-muratorie – che fa

luce per la prima volta sul contributo, finora inesplorato, che tanti fratelli hanno dato allo sviluppo dell'Italia, da nord a sud, da est a ovest, isole comprese. Da Bolzano a Lipari, da Portoferraio a Cento, da Firenze a Roma, Perugia, Bologna, Rieti, Lugo, Terni, Udine... Realtà diverse tra loro, che hanno sperimentato, per brevi o lunghi periodi, la guida da uomini, portatori di valori universali e senza tempo, impegnati a rendere il mondo migliore, e anche più bello. Spiega il professore Greco nell'introduzione: "Lo scenario che si è presentato ai nostri studi si è rivelato immediatamente ben più ampio e articolato di quanto non si immaginasse – tant'è che si è deciso di scinderlo in due parti, la prima sull'Ottocento con alcuni apporti settecenteschi, la seconda sul Novecento con alcuni apporti di questo secolo – con duecento sindaci massoni su duecentoquarantadue individuati", duecento "cittadini militanti", come li definisce il curatore ricorrendo all'espressione usata da Giampaolo Pansa per Lando Conti, sindaco di Firenze ucciso dalle Br nel 1986,

dei quali è stato possibile rintracciare sufficiente documentazione. Tra loro ci sono anche quegli amministratori massoni, che quando Mussolini mise al bando le logge, in contrasto con la scelta della stragrande maggioranza dei fratelli del Grande Oriente, accettarono la situazione e divennero podestà. Non sono stati inclusi invece quei primi cittadini, attualmente in carica, che preferiscono conservare una certa riservatezza.

Suscita sorpresa ed emozione sfogliare le pagine di questi due volumi, che invitano a rileggere in chiave nuova la storia d'Italia e che sono la testimonianza, la prova tangibile del fatto che la Massoneria fa parte del tessuto stesso della tradizione democratica del nostro paese. Tutti conoscono come sindaco e libero muratore Ernesto Nathan, che guidò Roma dal 1907 al 1913 e fu Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia per due volte. Ma è ora di rendere merito anche a tanti altri primi cittadini e fratelli, che

come Nathan rappresentano un grande esempio per tutti di virtuosa amministrazione della cosa pubblica. E quest'opera lo fa.

"Un massone – ricorda il Gran Maestro Stefano Bisi nella prefazione ai due volumi – è un uomo, un cittadino come gli altri, al pari degli altri, che ha tutto il sacrosanto diritto, come enunciato dalla nostra Costituzione della Repubblica sulla quale ognuno di noi ha solennemente giurato, di occuparsi di quanto avviene nelle grandi e piccole città o nei paesi in cui vive partecipando al miglioramento della propria comunità anche attraverso l'impegno politico e di amministratore cittadino. In tempi in cui si vuole fare della Massoneria l'ennesimo capro espiatorio di vicende politiche nazionali a cui essa non partecipa, di meschini pregiudizi portati avanti anche attraverso mostruose leggi regionali che intendono marchiare i liberi muratori, vedi il caso Sicilia, questo libro rappresenta la migliore risposta per far comprendere che si può e si deve essere, senza subire aggressioni e



a sinistra Ernesto Nathan sindaco di Roma 1907-1913
a destra Andrea Costa, sindaco di Imola 1893-1894



Alberto Manzi sindaco di Pitigliano 1994-1997



Lando Conti sindaco di Firenze 1984-1985

discriminazioni, massoni e cittadini”.

“Le storie delle centinaia di uomini del passato, ma anche di quelli del presente, citati in queste pagine – sottolinea ancora il Gran Maestro – dimostrano più delle vuote parole e dei doppiogiochismi quanto i liberi muratori hanno dato e sono in grado di dare all’Italia in questo momento di esasperato arengo e di populismo che richiamano il periodo del fascismo”.

L’opera apre con Franz von Gumer (siamo nella seconda metà del Settecento), il primo di otto sindaci massoni di epoca precedente all’unità di Italia, a testimonianza dell’esistenza “di un reticolo già vasto e articolato”, che andrà via via arricchendosi sempre più fino ai nostri giorni di personaggi la cui fama a volte è legata anche ad altre vicende, come Camillo Benso conte di Cavour, che fu sindaco di Grinzane, Bettino Ricasoli, che fu sindaco di Firenze, Agostino Depretis, primo cittadino di Stradella, Francesco Budassi, il “filosofo pratico” che fu sindaco di Urbino, Andrea Costa, che fu sindaco di Imola e primo deputato socialista della storia d’Italia. E poi Giuseppe Mussi, Ugo Lenzi, Giuseppe Pizzarelli, Aldo Nucci, Canzio Vannini, Manlio Cecovini, Giorgio Casoli, Mario Valentini, Lando Conti, Giorgio Cardetti, Giovanni Memola... Alberto Manzi, l’indimenticabile “maestro degli italiani”, anche lui sindaco – è stato primo cittadino di Pitigliano, comune in provincia di Grosseto – e massone. Giovanni Malvezzi de’ Medici, Attilio Morara, Luigi Rava, Carlo Turano, Francesco Angelini, sindaco di Ancona (1949 – 1964) ... Antonio Starabba marchese di Rudinì... Gabriele Albertini, sindaco di Milano dal 1997 al 2006, “massone in pectore” durante il suo mandato, essendo stato iniziato alla Libera Muratoria solo dopo, nel 2015... Placido Martini, sindaco di Compatri tra il 1903 e il 1906, poi trucidato alle Fosse Ardeatine insieme ad altri diciannove massoni... E ancora, Giuseppe Zanardelli, che fu sindaco di Nava, piccolo centro del bresciano prima di diventare presidente del Consiglio, ministro della Giustizia (fu lui a fare approvare il primo Codice Penale dell’Italia unita, il più liberale dell’epoca, e poi a fare abolire la pena di morte) ...Filippo De Pasquale primo cittadino di Lipari, il sindaco più longevo di tutti, guidò il Comune dell’Isola dal 1837 al 1882... Elio Morpurgo, il primo ebreo massone sindaco ad Udine... Carlo Angela, medico psichiatra, iniziato nel 1900 presso la loggia torinese Cavour, sindaco di San Maurizio Canavese (Torino) dal 1945 al 1947. Fu lui già il 19 giugno 1924, dopo l’assassinio di Matteotti, ad attaccare duramente Mussolini “per il nefasto delitto che ha macchiato indelebilmente l’onore nazionale”, come denunciò in un articolo a sua firma. Angela, padre di Piero e nonno di Alberto, due volti notissimi della tv, mise anche in salvo centinaia di ebrei, di massoni e di antifascisti nella casa di cura di Torino, dove era direttore sanitario, contraffacendo le cartelle cliniche e spacciandoli

per malati di mente. Venne salvato a stento dalla fucilazione ed Israele ha conferito ai figli il grande onore di essere considerato “giusto tra le nazioni” e la città di Roma gli ha intitolato una strada. Tanti “valenti maestri” che “hanno operato – sottolinea Greco – per le loro città, per la loro comunità, per i loro concittadini, per la loro stessa dignità ed onore, per le loro famiglie, per la nostra nazione e per la Libera Muratoria alla quale sono appartenuti e appartengono”. Una galleria, fino ad oggi inedita, di protagonisti della nostra storia, di uomini che sono riusciti a realizzare i loro sogni, “senza una doppia vita e una doppia morale”. “Del resto – osserva il curatore – è sempre accaduto che il mondo è progredito nell’arte, nella cultura, nella politica, nella società, grazie ai sognatori, ai costruttori dei sogni, con i piedi ben piantati fra le nuvole, che hanno saputo concretizzare le loro speranze e i loro desideri per il bene delle comunità locali. In realtà la pietra – sindaco molto spesso ha mostrato contestualmente la capacità di saper guardare il cielo ma anche e particolarmente di essere ben posizionata in terra come hanno ampiamente dimostrato sindaci massoni in tutto il mondo, dai sindaci francesi dal periodo napoleonico in avanti sino a Fiorello La Guardia, sindaco di New York che lottò contro i dittatori e che dopo la seconda guerra mondiale inviò in Italia decine di navi cariche di grano”.

“Anche le città dove i sindaci hanno gestito la cosa pubblica – rimarca Greco – danno bene il senso di un Goi radicato in tutto il territorio nazionale che ha saputo e sa esprimere talenti nel campo delle arti, delle professioni, della cultura e naturalmente della politica spaziando da Bologna a Benevento, da Urbino a Milano, da Foligno a Budrio, da Arezzo a Trieste, da Perugia a Imola, da Firenze a Torino, da Bari a Pitigliano, da Catania a Brescia, con ben quattro sindaci donati alla nostra capitale, con l’Emilia Romagna con oltre venti sindaci e con la Sardegna che l’ha fatta da padrona con alcuni sindaci di Piazza del Gesù, in nome del valore unitario della Massoneria italiana, doverosamente inseriti, come per esempio Luigi Satta o Pietro Mastino o Filippo Caminiti e diversi altri. In tempi in cui cadono i ponti, dall’alto valore funzionale e simbolico, questo vuol rappresentare un piccolo segno di unione e di considerazione”. In questi volumi, conclude Greco, si è sviluppato “un viaggio verso il dialogo con i cittadini e verso la libertà, la libertà di scrivere e di chi legge, la libertà dei sindaci di essere quello che sono o che sono stati, la libertà profusa per una società normale, per una società decente. Mentre i viaggiatori finiscono, il viaggio non finisce, continua, un viaggio che intende librare la Massoneria nel terzo millennio verso le corde più profonde della tradizione, dello spiritualismo, dell’impegno civile nella vicenda politica e della cura della gente bisognosa”.

Nel nome dell'Europa

***Tornata congiunta delle logge lombarde il 25 novembre
Oltre 700 fratelli hanno preso parte all'evento dedicato
all'unione tra i popoli e alla musica, l'arte che sa
universalizzare l'armonia e arricchire le menti e i cuori***

Musica è... Detta così può sembrare il richiamo di una vecchia e bella canzone di Eros Ramazzotti, ma accompagnata dalle parole Europa e Libera Muratoria diventa un evento, una tavola, una battaglia del libero pensiero. Questo il senso della tornata in grado di apprendista delle logge del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Lombardia che si è tenuta il 25 novembre all'Hotel Marriott di Milano e che ha visto la partecipazione del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Stefano Bisi, e di oltre 700 fratelli. Durante i lavori è stata scolpita da Giacomo Fornari la tavola "Musica-Europa-Libera Muratoria", musicata dai maestri Marco Giovanetti (Maestro Venerabile della Pontida di Bergamo) al pianoforte, Roberto Trainini al violoncello e dal tenore



Un momento dei lavori (by Soldano Tecnifoto)

Erlendur Thor Elvarsson. Il suo messaggio, che ha emozionato visibilmente i partecipanti, parte da lontano, dalla seconda metà del XVIII secolo, in un'Europa culla della saggezza musicale che si ritrovò in quel "Flauto Magico", Singspiel di Wolfgang Amadeus Mozart, che divenne per il grande musicista austriaco la chiave d'accesso massonica alla realtà dei suoi tempi. Un capolavoro musicale realizzato da uno dei più grandi musicisti di tutti i tempi, un genio che visse la libera muratoria attivamente e in piena libertà nonostante la sua iscrizione alla massoneria gli avesse procurato non pochi problemi, come l'abbandono di quella parte della nobiltà che lo aveva fino ad allora sostenuto. In questa mattina ricca di emozioni il Gran Maestro ha voluto raccontare quelle vissute da lui a Panama dal 14 al 17 novembre, durante la XVI Conferenza Mondiale delle Grandi Logge Regolari, che lo hanno fatto ritrovare oltre i confini del Vecchio Continente per denunciare all'intero mondo massonico il clima massofobico italiano, conquistandosi la solidarietà dei fratelli di tutto il pianeta. "Durante la conferenza di Panama - ha detto Bisi - c'erano varie sessioni e ciascuna prevedeva la lettura di

varie relazioni. In una di queste sessioni ho chiesto la parola, e dinanzi ai Gran Maestri presenti si accumulavano progressivamente dentro di me sentimenti contrastanti, perché se da una parte sapevo la responsabilità che avevo in quel momento, dall'altra ero conscio che non fosse così automatico far comprendere all'estero il clima massofobico italiano. Ma sapevo di avere con

me 23mila fratelli ed ero certo quindi di fare la cosa giusta raccontando quello che i liberi muratori italiani stavano subendo nel loro Paese, anche se con dignità e fierezza. Alla fine posso dirvi che non siamo soli, perché le Gran Logge del mondo hanno dichiarato solidarietà al Grande Oriente d'Italia. Inoltre proprio ieri ci è arrivata la richiesta di aderire alla Conferenza Massonica Intera-

mericana, composta da 90 logge. Un segno di riconoscimento di cui dobbiamo andare fieri".

Bisi ha poi voluto evidenziare una dichiarazione del nuovo Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia, Nicola Morra, importante per la Massoneria italiana perché potrebbe rappresentare un segno di discontinuità con la precedente Commissione presieduta dall'onorevole Rosy Bindi. "Il nuovo Presidente - ha osservato il Gran Maestro - non ha detto, come chi lo ha preceduto, di volere gli elenchi degli iscritti, bensì una cosa molto diversa che, se non cambierà in corso d'opera, sento anche di condividere. Vogliono creare una commissione che studi la Massoneria e il perché con gli anni si siano moltiplicate le logge deviate. Morra ha fatto dunque un distinguo importante. Dal canto nostro - ha ribadito Bisi - siamo disponibili a fornire tutte le informazioni necessarie. Ciò che non vogliamo, e l'ho detto da sempre, è che si pretendano i nostri elenchi, che non daremo mai. Perché non è giusto!".

Il Gran Maestro ha sottolineato inoltre che va avanti la battaglia che il Grande Oriente sta combattendo contro la mostruosa leg-

ge siciliana che impone ai propri deputati regionali di dichiarare se sono iscritti a logge. Una battaglia in “non siamo soli”, ha detto ricordando che anche due deputati, non massoni, della stessa assemblea (Ars), hanno deciso di impugnare il provvedimento dinanzi alle istituzioni competenti. Bisi ha infine tenuto a citare il famoso giallista Maurizio De Giovanni, autore de *I Bastardi di Pizzofalcone*, che durante un recente evento organizzato dal Grande Oriente, ha espresso grande stupore per l'accanimento di cui è spesso oggetto la Massoneria. “Ma la nostra risposta più importante a tutte le accuse che offendono la dignità della libera muratoria italiana – ha detto Bisi – resta la catena d'unione. Perché è la catena d'unione che sa fermare anche il vento... e noi – ha concluso – abbiamo la forza interiore per indirizzare questo vento”. La tornata è stata arricchita dall'intervento del Grande Oratore Claudio Bonvecchio, che ha ricordato anche il difficile passato vissuto dalla Massoneria. “Riusciremo a venirne fuori – ha detto – oggi come ieri, se saremo uniti come una falange, e se continueremo a testimoniare giorno dopo giorno, nella vita sociale, personale e familiare la grande importanza della Libera Muratoria”. Bonvecchio ha ringraziato Bisi: “Mai nella storia della Massoneria italiana con la parentesi del fascismo – ha rimarcato – un Gran Maestro ha dovuto soffrire, sopportare e combattere quanto lui”. Autentica gratitudine da parte del Collegio lombardo è stata espressa al Gran Maestro dal

suo presidente Tonino Salsone che gli ha donato un piccolo volume sulla Costituzione italiana rappresentativo di quanta opera e importanza i Liberi Muratori abbiano esercitato per la costruzione dello Stato unitario e della Repubblica Italiana. “Abbiamo

pensato di ideare – ha detto Salsone – un libricino che ricostruisce ciò che è stato il Grande Oriente per l'unità d'Italia, la Carta Costituzionale e la Repubblica, in cui viene illustrato, con una grafica accattivante, quello che ha significato la Libera Muratoria per questo Paese. Si parte da Garibaldi per arrivare alla Repubblica e al padre della commissione che scrisse la Costituzione, Meuccio Ruini, per sottolineare il grande sforzo dei liberi muratori che hanno reso grande l'Italia”. Salsone ha poi spiegato perché quest'anno si sia voluto parlare di Europa e Massoneria e di quell'elemento che li unisce: la musica. Il Presidente del Collegio ha ribadito senza equivoci che “è necessario che l'Europa non sia un'entità astratta e austera, ma un vero e proprio sentimento, uno scrigno in cui ogni gioiello, ogni persona, ogni popolo sia valorizzato secondo le sue tradizioni e peculiari, ma in armoniosa giunzione con tutti gli altri”. Il presidente del Collegio ha invitato infine i fratelli a resistere al pregiudizio, che “ora è in netta difficoltà”, ha commentato, sottolineando l'impegno incessante profuso in questi anni per la Comunità dal

Gran Maestro, al quale si è rivolto espressamente rivolgendogli l'appello a sacrificarsi ancora e a continuare il viaggio per la difesa del Grande Oriente d'Italia, dei Liberi Muratori italiani e della libertà, in ogni sua espressione, e dell'uomo. Un futuro migliore per l'Europa e per la Massoneria è dunque possibile. Basta volerlo, sognarlo. Il fratello Mozart lo ha fatto con la sua musica.



Uno scorcio della sala affollata di fratelli (by Soldano Tecnifoto)

Proviamoci anche noi, rileggendo e facendo nostre, per esempio, le parole di Eleanor Roosevelt, alla quale si deve la Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo: “Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni”.

MILANO

Son et Lumier, il coraggio della libertà

Nuova edizione per il Collegio della Lombardia di “Son et Lumiere”, il grande spettacolo aperto a tutti che il 16 dicembre ha segnato la conclusione delle iniziative annuali della Circoscrizione lombarda del Grande Oriente d'Italia. Tema di quest'anno è stata “La libertà e il coraggio di essere liberi” che a Milano, dalle ore 15 e 30, nella Sala Verdi del Conservatorio (via Conservatorio 12) ha intrattenuto il pubblico con performance artistiche e momenti di riflessione. Tra gli ospiti, il teologo Vito Mancuso, che ha tenuto una conferenza proprio su “Il coraggio di essere liberi”, leit motiv della manifestazione, e il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Stefano Bisi intervistato da Alessandro Cecchi Paone al quale è stata affidata la conduzione della serata. Canto, musica e ballo daranno suggestione a questo “Son et Lumiere” della Massoneria lombarda con le esibizioni del baritono Bruno De Simone, accompagnato al pianoforte da Beatrice Benzi, del Coro Gospel dell'Associazione culturale Sunshine e del performer show dei ZaMagA Athletic Dancers. All'evento Erasmo dedicherà un servizio sul prossimo numero di gennaio.

In cammino accanto agli altri

La storia della Massoneria riletta attraverso la pratica della fratellanza. Incontro a Roma con il Gma Rosso e lo storico Novarino

Presentato a Casa Nathan il 6 dicembre su iniziativa del Collegio del Lazio, il volume di Marco Novarino e Sergio Rosso dal titolo "Solidarietà e percorso iniziatico. L'impegno della Massoneria contro vecchie e nuove povertà". Ha moderato la serata il Presidente circoscrizionale Carlo Ricotti e sono intervenuti con gli autori il Gran Bibliotecario del Grande Oriente Bernardino Fioravanti e lo studioso Massimo Graziani.

Nel dare il via ai lavori Ricotti ha tenuto a sottolineare la straordinaria attualità del tema in un momento di arretratezza del nostro paese sul fronte welfare e ha ricordato l'articolo 2 della Costituzione italiana che recita: "La Repubblica riconosce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale". Ma ha anche voluto citare Norberto Bobbio che sosteneva che l'eguaglianza è lo strumento che rende liberi, "siamo liberi perché uguali" e l'uguaglianza, ha detto, è uno dei capisaldi della Libera Muratoria. Ha preso poi la parola Fioravanti, che ha osservato come già nel titolo del libro "solidarietà e percorso iniziatico" si ritrovi la sostanza della Massoneria. La solidarietà, ha rimarcato infatti, è, uno dei tratti essenziali dell'Istituzione come percorso iniziatico in termini di cambiamento. Il Gran Maestro Aggiunto e presidente della Fism Rosso ha illustrato tutte le iniziative attivate dalla Federazione italiana di solidarietà massonica sul territorio italiano sul modello degli "Asili Notturmi" di Torino, ricordando che la Massoneria è un Ordine iniziatico, non una società filantropica in cui però la solidarietà è stata sempre, sin dalle sue origini, un percorso importante. Dal concetto di carità e beneficenza oggi si è passati a quello di solidarietà: aumentano i bisogni, ha osservato, ma diminuiscono le risorse e i massoni impegnati in questo settore donano il proprio tempo libero e la propria professionalità per costruire un nuovo welfare che va nella direzione di un Welfare no-profit. Il massone lavora infatti "al bene e al progresso dell'umanità" attraverso il perfezionamento individuale. Al centro dell'attenzione, ha ricordato, c'è dunque l'uomo e i suoi bisogni. Marco Novarino ha tracciato un ampio excursus storico del concetto di solidarietà differenziandolo da quello di carità, beneficenza e filantropia, partendo dalle antiche corporazioni di mestiere da cui trae origine la Mas-

soneria moderna fino ad arrivare all'Ottocento e Novecento, quando si sviluppò l'idea di filantropia e vennero introdotti concetti quali quelli di felicità e benessere. In questo quadro furono messe in campo, ha detto, attività solidaristiche per combattere la povertà, l'analfabetismo e fornire delle cure anche agendo sull'ambiente di vita spesso degradato e fonte principale di malattie. La presentazione del volume è stata anche un'occasione per parlare della questione dell'Agro Romano, problema emerso con forza

dopo l'Unità d'Italia insieme con quello dell'istruzione. L'Agro Romano era una vasta zona intorno Roma che si estendeva sino a Terracina, dove le condizioni igieniche e la malaria erano preoccupanti e richiedevano un intervento politico sia nazionale che locale. Lungo questa direzione, nel periodo della Giunta comunale guidata dal sindaco Ernesto Nathan, già Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, non mancò mai il sostegno all'istruzione popolare come strumento di emancipazione per la costruzione di un nuovo cittadino. Nel-

l'Agro Romano, Nathan sostenne economicamente il Comitato delle scuole per i contadini, nato nel 1907 e composto dai coniugi Celli: Anna Fraentzel e Angelo, medico igienista e fondatore della "società per gli studi contro la malaria", da Giovanni Cena, redattore capo della "Nuova Antologia", dalla scrittrice Sibilla Ale-ramo pseudonimo di Marta Felicina Faccio, dal letterato Carlo Segré e dall'educatore Alessandro Marcucci. Al gruppo si unì più tardi l'artista Duilio Cambellotti.

Nel suo intervento, Graziani ha accennato anche alle straordinarie iniziative messe in campo da Domenico Orano, educatore, filantropo e affiliato alla loggia Roma che nel quartiere popolare romano di Testaccio, fondò e sostenne circa 20 istituzioni educative laiche che si posero in alternativa a quelle sorte in ambito cattolico. Il 7 dicembre il volume di Rosso e Novarino è stato presentato a Vibo Valentia all'Hotel 501. Hanno introdotto i lavori Giuseppe Messina, presidente circoscrizionale, Ugo Bellantoni, Gran Maestro Onorario, Antonio Seminario, Primo Gran Sorvegliante. Dopo gli interventi degli autori la parola è passata a Vitaliano Fulcinitti, direttore regionale Hub di Sant'Anna Capo Rizzuto e Giovanni Amendola, responsabile attività estere dell'Asmev Calabria, che hanno raccontato le loro esperienze sul campo. (in collaborazione con Elisabetta Cicciola)



Da sinistra: Il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, lo storico Marco Novarino, il Gran Bibliotecario Dino Fioravanti

Le vie della solidarietà

Dopo Pescara, Gubbio, Castel del Monte, Matera, il 27 novembre i vertici del Grande Oriente si sono ritrovati a Taranto per partecipare insieme al mondo cattolico al convegno "Le vie della solidarietà – Percorsi diversi per un'unica umanità", al quale ha preso parte anche il Gran Maestro Stefano Bisi, organizzato dall'associazione "Io sono contro" presieduta da Giuliana Cianciaruso, con il patrocinio della Provincia di Taranto, dello stesso Goi e del Consiglio dei Maestri Venerabili della città. A moderare gli interventi il direttore di Taranto Buonasera Enzo Ferrari. Dopo i saluti del consigliere provinciale Antonio Cannone, delegato del presidente Giovanni Gugliotti, e quelli del presidente del Collegio Circoscrizionale, Luigi Fantini, il responsabile degli Asili Nottturni "Umberto I" di Torino e il responsabile della Caritas diocesana di Taranto, rispettivamente il Gran Maestro aggiunto Sergio Rosso e don Nino Borsci, si sono misurati in un confronto sulla pratica della solidarietà. Offrire un giaciglio, abiti dignitosi, un pasto caldo, denti sani per poterlo consumare (un povero ne ha 8 in meno di un ricco), ha detto nel suo intervento Rosso, sono azioni che istituzioni come Asili Nottturni, presente anche a Taranto, e Caritas offrono da decenni, spesso in sinergia, mettendo da parte insegne e percorsi di natura religiosa o filosofica. "A Torino – ha riferito – si fanno 5mila interventi l'anno, sono state fornite oltre 500 protesi dentarie". E dell'impegno della Caritas e della sua trentennale esperienza accanto ai più bisognosi ha parlato poi don Borsci, che si è soffermato in particolare a illustrare l'attività della comunità Airone. "Abbiamo salvato – ha spiegato – centinaia di ragazzi dalla tossicodipendenza, che ora sono inseriti a tutti i livelli della società". Ma la solidarietà è stata anche declinata in altro modo da Domenico Mazzullo, massone e psichiatra che ha partecipato al convegno. "L'istinto di sopravvivenza – ha osservato – dovrebbe essere più forte della tensione ad annullare se stessi per salvare gli altri. Eppure la solidarietà si pratica, anche se meno di quanto se ne parli. E resta un mistero insieme al suo opposto, la crudeltà: Gli aguzzini nazisti – ha raccontato – facevano tiro a segno con i corpi dei bambini prigionieri dei campi di sterminio, salvo poi tornare dalle famiglie che vivevano vicino a quell'orrore, magari per curare i fiori del proprio giardino".

"La nostra è un'umanità dolente – ha detto concludendo i lavori il Gran Maestro – la solidarietà serve. Ed è fatta di cose concrete. Per questo ringrazio tutti i fratelli che la praticano, qui a Taranto come altrove: dobbiamo essere nel mondo, dobbiamo condividere, sapendo che prendere riempie le mani, ma donare riempie il cuore. In un tempo di profonde divisioni come quello di oggi – ha aggiunto – dobbiamo ricordarci che se alziamo lo sguardo, guardiamo tutti lo stesso cielo". (fonte: stampa locale)



AMANTEA

Torna l'iniziativa del Pacco Alimentare

Torna il Pacco Alimentare, la misura di sostegno a chi sul territorio vive in condizioni di disagio socio-economico e ambientale. Ancora una volta i fratelli della loggia Monti d'Arete n. 1194 di Amantea (Cosenza), che fa a capo al Grande Oriente d'Italia, grazie anche al contributo di solidarietà del Collegio dei Maestri Venerabili della Calabria, garantisce la distribuzione di generi alimentari di prima necessità a un numero elevato di famiglie o persone sole prive di reddito o con reddito insufficiente. Grazie a questo impegno la Monti d'Arete è riuscita anche quest'anno a dare un contributo ai cittadini in difficoltà continuando a percorrere la strada intrapresa da oltre dieci anni. L'obiettivo è quello di cercare in tutti i modi possibili di alleviare il disagio, che colpisce purtroppo ancora tante persone residenti nel territorio. Ed è importante che misure come questa abbiano carattere continuativo e non rappresentino sussidi una tantum, perché in questo modo chi vive situazioni difficili sa che può contare su un sostegno valido e al tempo stesso costante. Un'iniziativa che segue l'attivazione dell'odontoiatria sociale partita già da qualche mese nella cittadina calabrese grazie all'associazione Salus et Virtus e che dimostra ancora una volta la particolare attenzione che la Massoneria rivolge ai meno abbienti.



CROTONE

Incontri Mediterranei

Solidarietà come rapporto tra eguali è stato il tema della relazione tracciata da Leo Taroni. Numerosissimi fratelli alla chiusura della tradizionale rassegna

“La Solidarietà” è stato il titolo della tavola tracciata dal fratello Leo Taroni nel corso della tornata che il 19 novembre scorso ha concluso il 4° ciclo di “Incontri Mediterranei” a cura della Loggia “Mediterraneo” all’Oriente di Crotone. In un Tempio gremito in ordine di posti, alla presenza di numerosissimi fratelli provenienti da molti Orienti della Calabria, del Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni e del 1° Gran Sorvegliante Antonio Seminario, di membri del Consiglio dell’Ordine, di Grandi Ufficiali e Gran Rappresentanti, ancora una volta la loggia crotonese ha saputo rispondere adeguatamente al ruolo di pungolo e di stimolo nel dialogo e nel confronto costante e quotidiano che caratterizza i fratelli calabresi. E’ quanto è emerso nel corso del saluto introduttivo del maestro venerabile della loggia Mediterraneo e successivamente nell’intervento del fratello Leo Taroni il quale ha espresso il proprio punto di vista in tema di solidarietà, precisando come essa non sia da intendersi come un gesto di carità, che umilia chi la esercita e chi la riceve: “La solidarietà – ha sottolineato – diversamente, è un rapporto fra eguali”. Un’affermazione che, in un’ottica massonica, trova numerosi esempi nella recente pubblicazione di Sergio Rosso e Marco Novarino dal titolo: “Solidarietà e percorso iniziatico. L’impegno della massoneria contro vecchie e nuove povertà”. La solidarietà massonica nasce infatti dall’individuare l’altro da sé come proprio fratello, quindi in un rapporto perenne di sostegno reciproco, così come recitano gli antichi rituali. E proprio riprendendo alcuni passi dai nostri

rituali è intervenuto il Gran Maestro onorario Ugo Bellantoni, il quale ha rimarcato l’esigenza di formare coloro i quali si incamminano lungo il sentiero degli insegnamenti massonici secondo la Tradizione. Il 1° Gran Sorvegliante del Grande Oriente d’Italia, Antonio Seminario, ha precisato che “tutto ciò che forse impropriamente viene definito come solidarietà massonica dovrebbe essere ed è il frutto della maturazione dei principi massonici acquisiti dai singoli fratelli e che essi stessi esprimono, singolarmente, attraverso la propria opera di solidarietà fraterna nei confronti di tutti coloro i quali affrontano con difficoltà il vivere quo-

tidiano”. Un’opera diretta verso i più deboli, verso i più bisognosi, alle volte pubblica ma ancor più discreta, silenziosa e rispettosa della dignità di ogni essere umano, come si addice alla natura dell’essere massone. “Ma tale opera solidale – ha ribadito il 1° Gran Sorvegliante – non può prescindere dalla formazione e dalla consapevolezza del proprio essere massone che ciascun libero muratore acquisisce, scopre ed affina nel corso della frequentazione delle Colonne del Tempio, alla luce del proprio carat-

tere e del proprio temperamento. Ciascun massone applica e proietta il concetto di solidarietà alla luce del proprio percorso interiore per cui sarebbe forse più opportuno dire che non esiste una vera e propria solidarietà massonica, ma una solidarietà espressa da massoni”. Una feconda tornata, quella della Mediterraneo, e un tema, quello della Solidarietà, che ha prodotto tanti spunti ed arricchito i fratelli presenti fra le colonne.



a sinistra: Leo Taroni mentre tiene la relazione

ENPAM

La rivista dei medici racconta l'odontoiatria sociale

Un lungo articolo dal titolo “Odontoiatria sociale, italiani in fila per le cure” pubblicato dal giornale della previdenza dei medici Enpam, svela che ci sono sempre più pazienti italiani sulla poltrona dei dentisti che offrono cure gratuite, sottolineando come il fenomeno trovi conferma nella fotografia scattata dalle sei associazioni impegnate nell’area cittadina di Torino nel progetto ‘Odontoiatria sociale in rete’ tra cui ci sono gli Asili Nottturni di Torino, oltre alla Cooperazione odontoiatrica internazionale, al Banco farmaceutico, al Sermig-Arsenale della pace e a Camminare insieme, e Associazione protesi dentaria. Dall’analisi dei fruitori del servizio, si legge, è emersa una tendenza in accelerazione, su tutto il territorio, con le famiglie italiane scivolte al limite della soglia di povertà che si attestano come nuovo pubblico dei progetti di solidarietà sanitaria. Stando all’esperienza nel territorio del capoluogo piemontese, da gennaio 2016 al giugno scorso sono stati trattati un totale di 6.650 persone e sono state erogate 32.800 prestazioni, dalle cure odontoiatriche alla fornitura della dentiera.

I 100 anni della Oberdan

La Massoneria triestina nel passaggio tra impero Austro-Ungarico e Regno d'Italia, il tema dell'incontro organizzato per celebrare l'anniversario della storica loggia fondata da Giacomo Treves, ebreo, massone e patriota

di Stefano Cosma

Pienamente riuscito il convegno organizzato per festeggiare il centenario dell'innalzamento delle colonne della loggia Guglielmo Oberdan n. 526 di Trieste, che si è tenuto sabato 17 novembre presso il teatro Piccola Fenice, la cui sala era gremita di fratelli, familiari e simpatizzanti della Libera Muratoria. Un traguardo invidiabile, che dimostra l'antica tradizione massonica triestina. Pare che le prime logge regolari furono la La parfaite Union n.1772 e Alla Concordia n. 1774 poi denominata, il 28 marzo 1784, De l'Harmonie et Concorde universelle. Questa aderì da subito, il 10 dicembre di quell'anno, alla Eklektischen Freimaurerbundes e successivamente entrò nella loggia Provinciale d'Austria. L'attività fu interrotta già nel 1789. Dal periodo napoleonico in poi, crebbe invece sempre più il legame con l'Italia. Gli oltre centoventi presenti sono stati rapiti dall'intensità degli interventi dei relatori di alto profilo che sono intervenuti sul tema "La Massoneria triestina nel passaggio tra impero Austro-Ungarico e Regno d'Italia". Il convegno si è aperto con i saluti del Presidente del Collegio Circoscrizionale Guido Ricci cui ha fatto seguito l'intervento del fratello Paolo Volli che, commosso, ha donato alla loggia un antico testo su Guglielmo Oberdan della

libreria personale di suo padre Enzo, già Gran Maestro Onorario del Grande Oriente, recentemente passato all'Oriente Eterno. Vibrante è stato l'intervento del professor Marco Cuzzi, docente di storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Milano, che ha sottolineato il contributo della Libera Muratoria nella dialettica politica dei primi del Novecento tra interventismo e deriva nazionalistica. A seguire ha preso la parola il Maestro Venerabile della Oberdan, Marco Collodel, che ha ricostruito finalmente, retroscena e biografie di quei fratelli provenienti da tutta Italia che a Trieste, a soli 40 giorni dalla riunificazione alla madrepatria, innalzarono le colonne di una loggia pervasa di ideali irredentistici. Non va dimenticato, infatti, che già nel 1868, fra le 150 Logge dell'Oriente di Firenze c'era la Pensiero e Azione di Trieste. Nel settimanale siciliano dell'epoca L'Umantiario si legge che «la Massoneria deve rendere noi italiani credenti in una legge di progresso e di dovere, per riunire le membra sparse d'Italia e formarla libera dalle bocche del Varo a Trieste, e dall'Alpi all'estrema Sicilia». In questo clima nacque a Trieste, nel

1894, la loggia segreta Alpi Giulie, animata da spirito fortemente irredentistico. Il Gran Maestro scriveva, nel 1917, che c'erano due logge nella regione del Quarnero che lavoravano all'obbedienza di un'associazione irredentistica chiamata "Circolo Istria di Milano". Ovvero la Sempre avanti di Fiume – dove dal 1901 era attiva la Sirius – e la loggia I figli d'Italia di Lussino. In questo clima nacque la Oberdan nel 1918. La parola è quindi stata data al professor Marco Maria Tosolini, musicologo, che ha raccontato aspetti spesso trascurati della impresa di Fiume del settembre 1919 e della conseguente Reggenza del Carnaro, nonché degli stretti rapporti tra Gabriele D'Annunzio e Giacomo Treves, a cui ancora oggi si intitola il premio ogni anno indetto dal Grande

Oriente d'Italia, fondatore della loggia Oberdan e di tutti quei fratelli che si unirono in un progetto dagli aspetti sorprendentemente variegati. Infatti, favorevole alla Reggenza del Carnaro, si venne a formare un comitato di sostegno che vide alcune tra le figure artistiche più note del tempo. Appoggio per taluni politico, per altri dovuto al fascino esercitato da quello che fu un progetto utopistico concettualmente avanzato di democrazia diretta e pervaso dell'estetica futurista propria dell'epoca.

La costituzione della Reggenza difatti si esprimeva su diritti della persona e principi, quali la libertà di pensiero, di parola, di stampa, di associazione, di religione tale da essere estremamente innovativa per l'epoca. L'intervento si è concluso con alcuni versi di D'Annunzio magistralmente recitati dall'attrice Giulia Diomede. Ha preso poi la parola Luigi Milazzi, Gran Maestro Onorario, già Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato, che ha portato la platea a ragionare su come la Massoneria possa continuare a far valere i suoi ideali nel tempo. Il convegno si è quindi concluso con un appassionato intervento del Grande Oratore Claudio Bonvecchio, che ha letteralmente catturato l'attenzione dei presenti ricordando quali sono i principi che ci ispirano, invitando i fratelli a lavorare per il bene e il progresso dell'Umanità dando il loro contributo nelle istituzioni e nella vita politica e sociale del nostro Paese, sottolineando come la Massoneria debba impegnarsi nella società e per la società con azioni concrete, al fine di garantire un presente e soprattutto, viste le difficoltà attuali, un futuro migliore.



Nella sala del teatro Piccola Fenice di Trieste

LOMBARDIA

“Il Maestro delle Cerimonie”, gli atti di Stresa

Sono stati raccolti in un libro, dal titolo “Il Maestro delle cerimonie. Storia, funzione rituale, senso esoterico” (Mimesis) disponibile anche in versione digitale, gli atti del seminario per Maestri Venerabili e Maestri delle Cerimonie che il Collegio lombardo del Grande Oriente d'Italia, ha organizzato lo scorso 30 giugno a Stresa, con grande successo. All'evento, al quale è intervenuto il Gran Maestro, ha partecipato oltre il 90% delle officine del territorio. “Con il seminario, il Collegio lombardo – ha sottolineato il presidente Tonino Salsone nel segnalare la pubblicazione – ha inteso ulteriormente adempiere al proprio obbligo di collegare e agevolare l'attività delle logge della Circoscrizione, nonché di confortare e sorreggere l'opera dei maestri venerabili in cattedra



(e nella fattispecie anche dei Maestri delle Cerimonie) delle officine lombarde, chiamandoli a discutere sulla natura esoterica, sulla storia e sulle funzioni rituali di un Ufficiale di loggia che rappresenta una figura di straordinaria importanza iniziatica”. Tutte di altissimo livello le relazioni, che sono state tenute dal Grande Oratore Claudio Bonvecchio e dai fratelli Giorgio Mondina, Gianpaolo Barbi, Luca Templari, Giacomo Fornari e Moreno Neri, moderati da Roberto Mori.

MASSOFobia

Incontro alla libreria Aseq di Roma

I pregiudizi nei confronti della Libera Muratoria ieri e oggi è stato il tema dell'incontro organizzato dal Servizio Biblioteca il 20 novembre presso la libreria Aseq di Roma. Tanto pubblico per l'evento nel corso del quale sono stati presentati i volumi “Massofobia. L'Antimafia dell'Inquisizione” del Gran Maestro Stefano Bisi (Tioheret), che racconta la complessa ed articolata vicenda dell'indagine dell'Antimafia sulla Libera Muratoria associata alla mafia, del sequestro degli elenchi e delle iniziative legali a livello europeo; e “Attacco alla democrazia, attacco alla Massoneria. Dalla demonizzazione al piano dell'asse”, che è il catalogo della mostra documentaria allestita dal Servizio Biblioteca in occasione della Gran Loggia 2018 (Mimesis). Sono intervenuti il Gran Maestro e Dino Fioravanti Bibliotecario del Grande Oriente d'Italia.

ROMA

Il Goi a Più Libri Più Liberi

In occasione della Fiera nazionale “Più libri, più liberi”, dedicata alla piccola e media editoria, il Gran Maestro, Stefano Bisi, ha incontrato il pubblico dei lettori sabato 8 dicembre, presso lo stand delle edizioni Tipheret (A67), firmando tantissime copie del suo libro “Massofobia. L'Antimafia dell'Inquisizione” e rispondendo alle numerose domande di gente, soprattutto giovani, interessati e incuriositi dalla Libera Muratoria. Un vero e proprio bagno di folla nella Fiera, ospitata dal 5 al 9 dicembre al Centro congressi “La Nuvola”.



NAPOLI-AMANTEA

Lavori congiunti per Monti d'Arete e Sfinge

Si è tenuta il 30 novembre presso il tempio di Napoli, la tornata in camera di apprendista, che ha visto come protagoniste la Monti d'Arete n.1194 di Amantea (Cosenza) e la Sfinge n. 1283 di Napoli. A volere i lavori congiunti i maestri venerabili delle per suggellare il particolare rapporto affettivo che il maestro venerabile Cesare Caruso ha con la Calabria. Caruso è stato, infatti, iniziato in Calabria e dimora spesso, soprattutto durante le ferie, nella sua casa paterna di Amantea. La tornata è stata arricchita da una tavola tracciata magistralmente da Salvatore Socievole della Monti d'Arete, su Federico II “Stupor mundi”. Presenti all'Oriente, oltre al presidente del Collegio della Campania e Basilicata Lucio d'Oriano, Vincenzo Marino Cerrato, ex maestro venerabile e della Quatuor Coronati 1459 di Napoli, Carlo Bongiorno maestro venerabile dell'Alba Prospera di Carpi. Ai fratelli delle due logge se ne sono uniti, per l'occasione, numerosi altri. Grande e partecipata l'attenzione dedicata dall'Oriente e dalle Colonne all'esposizione della tavola. A dare il via ai lavori Caruso e a chiuderli Salvatore Basso. Dopo i saluti di rito Caruso ha ripercorso il suo passato vissuto nell'Oriente calabrese e ha concluso il suo intervento ringraziando tutti i presenti e Socievole per l'interessante tavola. Ha concluso Basso con l'auspicio che la tornata possa rivelarsi di esempio e di stimolo per tutte le officine affinché, sempre più spesso, aprano le proprie porte ai lavori congiunti con i fratelli provenienti da altri Orienti.

NAPOLI

Neapolitan Masters Competition

Il 9 dicembre si è tenuto, presso la storica Sala Scarlatti del Conservatorio di Napoli "San Pietro a Majella", il Concerto di Gala dei vincitori del Neapolitan Masters Competition, organizzato dalla Associazione "Mousikè" sotto la direzione del fratello Luciano Ruotolo a piè di lista della Cunctatores n. 1455 all'Oriente cittadino. Alla manifestazione hanno partecipato artisti di ben venti nazioni, provenienti da tutto il mondo.

Nel gala finale si sono esibiti i primi tre classificati ai quali sono stati consegnati ufficialmente i riconoscimenti. Il primo premio di mille euro, offerto dal Collegio dei Maestri Venerabili di Campania e Lucania – Grande Oriente d'Italia – e intitolato al grande pianista Sergio Fiorentino, fratello della nostra Valle, passato all'Oriente Eterno, è stato consegnato dal Presidente del Collegio, Lucio d'Oriano.



COSENZA

Cerimonia di insediamento alla Gaetano De Rose

Nel pomeriggio del 16 ottobre presso il monumentale castello Normanno-Svevo di Cosenza, nella splendida Sala del Trono, è stato allestito il tempio rituale per installare nella carica di maestro venerabile Massimo Gaudio della loggia Gaetano De Rose n.1391 all'Oriente di Cosenza di Rituale Emulation. La suggestiva cerimonia ha visto la partecipazione di numerosi fratelli di tutti gli Orienti della Calabria, ma anche provenienti dal Lazio, dalla Puglia, dalla Toscana e dalla Repubblica Ceca. Tra i tanti presenti, il Gmo Antonio Perfetti; i consiglieri dell'Ordine Maurizio Manfredonia e Giuseppe Paino; il presidente del Collegio Giuseppe Messina. E ancora il giudice del tribunale circoscrizionale Luigi Gaito, gli ispettori circoscrizionali Enzo Foti, Antonio Gaudio, Dario Russo e Roberto Sconza, e ben 17 maestri venerabili, accompagnati da circa 70 fratelli.



Con il sottofondo di musiche massoniche, i lavori rituali sono stati aperti da Domenico Fiore, maestro venerabile dell'officina e sono proseguiti in Camera di Compagno d'Arte con i fratelli installatori: Domenico Della Ventura; Mauro Della Seta; Giuseppe Paino, tutti membri della Jerusalem n. 1199 di Roma; Augusto De Cillis della Piccinni n. 1394 di Bari; Guido Cocolo della Onore e Giustizia n. 257 di Bari; Francesco Silvagni della Prometeo n. 1133 di Cosenza; Italo Antonucci della Bruzia-De Roberto 1874 n. 269 di Cosenza; Gaito della Bereshith n. 1018 di Cosenza e il cappellano Fiore. In seno al Consiglio dei Maestri Installati si è proceduto al rito di installazione del maestro venerabile eletto, Massimo Gaudio. Prima della chiusura dei lavori Gaudio ha salutato e ringraziato, anche a nome della loggia De Rose, i partecipanti, il fratello Domenico Fiore, al quale è subentrato, per l'opera svolta in favore della officina e per la fraterna ed affettuosa vicinanza in tanti momenti difficili il presidente Messina, che ha poi preso la parola. Sono intervenuti anche Manfredonia e Perfetti, che hanno ricordato gli antichi valori fondanti della Massoneria.

PESARO

Con Goldoni e Le donne curiose

Il 3 dicembre presso la libreria Il Catalogo di Pesaro è stato presentato il volume "Carlo Goldoni, Le donne curiose, massonicamente commentato da Marco Rocchi" (Tipheret 2018). Si tratta della terza opera che Rocchi (docente all'Università di Urbino ed ex maestro venerabile della loggia dell'Oriente cittadino Antonio Jorio n. 1042) commenta in chiave massonica dopo "Pinocchio" e "Il libro della Jungla". L'opera goldoniana si occupa dichiaratamente di una loggia: "commedia che, sotto un titolo mascherato, altro in sostanza non figurava se non una loggia di liberi muratori", sono le parole di Goldoni nelle sue memorie. Nessun dubbio, insomma. Così come pochi dubbi ci sono circa l'intento di ironizzare sulla bolla di condanna "Providas romanorum" del 1751; il commediografo veneziano, infatti, mette in bocca alle donne della commedia le stesse trite e banali accuse della condanna pontificia, che si possono sintetizzare nell'affermazione "se non operassero iniquamente, non odierrebbero tanto decisamente la luce". Nella commedia le donne riconosceranno il loro errore (e implicitamente quello pontificio) ma la storia e l'attualità insegnano che i pregiudizi sono difficili da smontare e non sempre, al contrario della commedia, tutto è bene quel che finisce bene. Il volume si arricchisce di due saggi, a firma di Enrica Veterani e Davide Riboli; quest'ultimo ha presentato il volume assieme a Marco Rocchi, mentre l'introduzione è stata affidata al Presidente del Collegio dei maestri venerabili delle Marche Fabrizio Illuminati.

La Libera Muratoria tra le due guerre

Nell'Europa tra le due guerre la diffusione del fenomeno totalitario procede di pari passo con quello dell'avversione alla Libera Muratoria e della persecuzione dei suoi aderenti. Alla prese di posizione dei primi congressi dell'Internazionale Comunista che danno l'ostracismo alla Massoneria considerata "strumento della borghesia", fa riscontro la lotta contro di essa ingaggiata dal fascismo al potere con l'uso combinato della violenza squadrista e della legislazione antimassonica. Con non minore rapidità con la quale il nazismo pervenuto al governo del Reich procede all'annientamento della Massoneria, i franchisti avviano, sin dai giorni immediatamente successivi allo scoppio della guerra civile spagnola, l'eliminazione sistematica dei Liberi Muratori che cadono nelle loro mani. La persecuzione antimassonica culminerà nella parossistica campagna propagandistica e nell'implacabile caccia al massone messa in atto in Francia,

Belgio, Olanda, Norvegia, Jugoslavia, Romania, da governi fantoccio o movimenti asserviti all'occupante nazista, senza che ciò riesca tuttavia a impedire una significativa presenza dei Liberi Muratori nel movimento resistenziale dei rispettivi paesi. Questi sono i contenuti della nuova pubblicazione scientifica sulla Massoneria. È un testo monografico che indaga sulla storia della Libera Muratoria in Europa tra la prima e la seconda guerra mondiale documentando la persecuzione antimassonica che i liberi muratori subirono sotto i regimi dell'epoca. "Massoneria e Totalitarismi nell'Europa tra le due guerre" è infatti il titolo del libro, edito da FrancoAngeli (disponibile anche in versione e-book) che ha per autori tre specialisti: gli storici Marco Cuzzi, Santi Fedele e Marco Novarino. Ognuno di loro firma due saggi: Marco Cuzzi, "Tra adattamento e opposizione: le Libere Muratorie tedesche e austriaca dinanzi al nazismo" e "Simul stabunt simul cadent: speranze e sconfitte della Massoneria in Jugoslavia"; Santi Fedele, "Un'irriducibile antitesi: Libera Muratoria e fascismo dalla marcia su Roma alla Resistenza" e "La Libera Muratoria sotto il tallone nazista: Francia, Belgio, Paesi Bassi"; Marco Novarino, "Dalle 'scomuniche' dell'Internazionale Comunista alle repressioni in Unione Sovietica e nelle Repubbliche democratiche" e "La lunga notte iberica. Franchismo e salazarismo contro la massoneria". Marco Cuzzi insegna Storia contemporanea nell'Università Statale di Milano. Sui occupa di storia del confine orientale d'Italia, della dimensione internazionale del fascismo e di storia dei Balcani nel Novecento, con particolare riferimento alla Jugoslavia. Recentemente ha pubblicato "Dal Risorgimento al Mondo nuovo. La massoneria italiana nella Prima guerra mondiale, Le Monnier, 2017. Santi Fedele insegna Storia contemporanea nell'Università di Messina. Si è dedicato allo studio dei partiti e dei movimenti politici del Novecento italiano con particolare riferimento ai filoni della democrazia laica erepubblicana e del socialismo libertario. Tra i suoi lavori "La massoneria italiana nell'esilio e nella clandestinità, 1927-1939, FrancoAngeli, 2005. Marco Novarino insegna Storia contemporanea nell'Università di Torino. Si è prevalentemente dedicato allo studio della Spagna contemporanea, del movimento libertario internazionale e dei rapporti tra massoneria e partiti politici. Recentemente ha pubblicato "Compagni e liberi muratori, Socialismo e massoneria dalla nascita del Ps alla grande guerra", Rubbettino, 2015.



SALERNO

Festa a Napoli per i 50 della Giuseppe Mazzini

La loggia Giuseppe Mazzini n. 672 di Salerno ha voluto celebrare i 50 anni dall'innalzamento delle colonne con una tornata rituale che si è tenuta lo scorso 27 ottobre in trasferta nella Casa Massonica di Napoli (in Galleria Umberto I) per devolvere agli Asili Notturni di Torino la cifra risparmiata dall'affitto di un locale nell'Oriente di Salerno, il cui tempio non era abbastanza capiente per accogliere i tanti fratelli desiderosi di partecipare all'evento. A reggere il maglietto durante i lavori, ai quali ha preso parte anche il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso oltre a tantissimi fratelli arrivati da ogni parte d'Italia, è stato il maestro venerabile Francesco Cucco mentre l'oratore Nicola Arroccese ha tracciato nella sua tavola la storia dell'officina. E' intervenuto anche Antonio Carleo, maestro esperto – che ha raccontato i suoi 50 anni nella loggia. Il tronco della vedova è stato destinato ad una famiglia bisognosa.

TARANTO

L'Atanor Italia ha compiuto 20 anni

Il 17 novembre la Atanor Italia n. 1155 all'Oriente di Taranto ha celebrato il 20° anniversario della fondazione. Dopo l'intervento maestro venerabile in carica, Pio Sigillino e di Luigi Fantini, Presidente del Collegio Circoscrizionale, Matteo Giaccari ha tracciato una tavola rievocativa con richiami agli importanti eventi che hanno caratterizzato la vita della officina, ed ha esaltato il contributo dei diversi Fratelli che si sono succeduti nella attività massonica nel corso degli anni. Alla presenza di oltre cento fratelli convenuti a Taranto, nel tempio perfettamente allestito nella Sala Italia dell'Hotel Mercure-Delfino, sono stati accolti all'Oriente moltissimi esponenti delle logge Pugliesi, nonché i venerabili delle 13 officine all'Oriente di Taranto.

LIVORNO

Raccolti fondi per il cimitero olandese

Il Grande Oriente, su iniziativa di Giovanni Alari, presidente delle logge del Consiglio dei maestri venerabili delle logge livornesi e Massimo Bianchi, Gran Maestro Onorario, ha raccolto i fondi per risistemare il cimitero della Congregazione olandese alemanna della città toscana, devastato dal maltempo, che ha provocato la caduta di alberi ultrasecolari e danneggiato alcune tombe. La consegna del contributo della Comunione ha avuto luogo nel corso di una cerimonia, che si è tenuta alla presenza del responsabile della Congregazione, Ennio Weatherford, nel corso della quale Alari ha ricordato "l'attenzione del Goi per la vita e la storia della nostra comunità, dimostrata anche in occasione dell'alluvione dello scorso anno in favore della scuola media Bartolena di Ardenza". Nello storico cimitero livornese sono sepolti anche due importanti esponenti nazionali della Massoneria, che alla fine dell'800 presiedettero il Rito simbolico italiano, Federico Wassmuth e Carlo Majer. Weatherford ha ringraziato confermando l'impegno per il ripristino della Chiesa sugli scali Olandesi e del cimitero, a testimonianza della volontà di mantenere la viva presenza della Comunità, significativa della storia della città. A conclusione, il Gran Maestro Onorario Bianchi ha invitato tutti a non dimenticare l'impegno dei massoni nella storia labronica ricordando che alla fine dell'Ottocento due livornesi erano ai vertici del Grande Oriente: Adriano Lemmi, finanziatore delle imprese mazziniane e garibaldino eletto Gran Maestro nel 1885, e Carlo Majer, che fu tra coloro che donarono alla Biblioteca Labronica le carte di Foscolo.

SAVONA-ALBENGA

Dal Pensiero all'Azione, riflessioni su Mazzini

Il 24 novembre, nella sala della Chiesa Evangelica-Metodista di Savona, alla presenza di numerosi ospiti, si è svolto il convegno, organizzato dalla Giuseppe Mazzini n. 831 di Albenga, dal titolo "Dal Pensiero all'Azione". Presenti il vice presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Piemonte e Valle d'Aosta Andrea Macchione e il vice presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Liguria Innocente Ramoino. I lavori sono stati aperti dal maestro venerabile Umberto Saraceni. Relatori il professore Giovanni Greco, storico dell'Università di Bologna e il Gran Maestro Onorario Lorenzo Brunetti nonché vice presidente dell'Associazione Mazziniana Italiana. Moderatore Paolo Barbanente, autore di libri storici sulla Massoneria. Ha chiuso i lavori il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso. "L'etica massonica mazziniana all'alba del terzo millennio" e "Mazzini legislatore" i temi affrontati dai relatori che hanno richiamato la massima attenzione dei partecipanti che hanno seguito con grande interesse la tavola rotonda. Al termine ai fratelli Greco, Brunetti, Barbanente e al Gma Sergio Rosso è stata consegnata una pergamena in ceramica a ricordo dell'evento.

LUCCA

Un video dedicato al processo a Burlamacchi

Dopo il recente restauro della statua di Francesco Burlamacchi, che fu gonfaloniere della Repubblica di Lucca nel XVI secolo, restauro finanziato dall'omonima loggia massonica del Grande Oriente d'Italia, la stessa officina ha organizzato una manifestazione dal titolo "Processo a Burlamacchi 1548-2018", che si è svolta il primo dicembre. In coincidenza con l'evento è stato anche realizzato un video – commissionato dalla loggia e su idea di Giovanni Matteucci, illustrazioni di Piero Celli – in cui si ricostruisce attraverso immagini di grande suggestione la vicenda di questo paladino della libertà che fu condannato per motivi politici dalla corte imperiale di Milano e decapitato il 14 febbraio 1547. Burlamacchi sognava la nascita, nell'Italia centro settentrionale, di una confederazione di repubbliche Lucca, Pisa, Siena, Firenze e Romagna.

TEATRO VASCHELLO

L'attualità del Compagnonaggio

"Valore e attualità del Compagnonaggio, antica iniziazione di mestiere" è il tema dell'incontro organizzato dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente e in programma per sabato 16 febbraio al teatro il Vascello con i maestri della Scuola dei Marmorari Romani. Introdurrà il Gran Bibliotecario Bernardino Fiorvanti e concluderà l'evento il Gran Maestro Stefano Bisi. Mino Gabriele, professore all'università di Udine, terrà una relazione su "Il patrimonio simbolico dell'iniziazione di mestiere". Il Compagnonaggio è la più antica associazione di mestiere ancora oggi vitale. Proveniente dalle corporazioni medievali, i Compagnoni hanno messo in piedi istituzioni che sfidano il tempo: regole basate sull'onore e la solidarietà, la pratica del viaggio, la qualità del lavoro sancito dal capolavoro. Diffuso in Francia, è presente anche in Svizzera, Belgio, Olanda, Germania e paesi Scandinavi anche se con tradizioni e aspetti diversi a seconda del paese. Registrato dal 2010 nell'elenco del patrimonio culturale immateriale dell'umanità, il Compagnonaggio è una scuola unica di trasmissione di conoscenze e abilità legate ai mestieri della pietra, del legno, del metallo, della pelle e dei tessuti.

JESI-LISBONA

La Pitagora e la Lima de Freitas a lavoro insieme

Il sentimento di fratellanza tra massoni non ha confini. Il rapporto tra il fratello Antonio Jorge Oliveira de Andrade di Lisbona e i fratelli della Pitagora n.968 all'Oriente di Jesi risale ad alcuni anni fa. Durante un viaggio in Scozia alla scoperta delle origini della Massoneria Scozzese con visita, tra gli altri, alla Mother Lodge Nr. 0 (detta Nothing) di Kilwinning, il primo momento d'incontro con Antonio Andrade, che ha sancito quello che sarebbe divenuto poi un periodo più o meno lungo di felici ricordi. Al segnale di risveglio lanciato dal maestro venerabile della Pitagora Gilberto Polverari, il fratello Antonio Andrade si è attivato per creare le giuste premesse di una tornata tra le due logge da tenersi presso la loro casa massonica ubicata nell'immobile del Grande Oriente di Portogallo. La cosa si è poi materializzata grazie anche all'interesse del Maestro Venerabile della Lima de Freitas n.40 all'Oriente di Lisbona, Antonio Luis Vilar de Almeida. La loggia visitata lavora con il Rito Scozzese Rettificato, quindi una nuova esperienza per i fratelli jesini, anche se le differenze riscontrate sono minime. Al termine dei lavori si è svolta un'agape bianca con la partecipazione delle polarità contrarie ospitate gentilmente, durante il periodo dei lavori, nei locali della Gran Loggia. (M.L.)



BOLOGNA

Concerto Face3D

L'associazione Face3D, onlus bolognese che opera nella ricostruzione maxillofacciale dei pazienti oncologici, è stata la beneficiaria di una bella iniziativa di solidarietà che si è tenuta al Teatro Comunale di Bologna il 10 dicembre (ore 20 e 30). Sponsor principali sono il Grande Oriente d'Italia e il Collegio Circoscrizionale dell'Emilia Romagna che con il "Concerto per un sorriso", questo è il titolo della manifestazione, desiderosi di contribuire a sostenere la ricerca nel reparto di Chirurgia Maxillo-facciale del Policlinico S.Orsola di Bologna, vera e propria eccellenza, diventato punto di riferimento per l'intera pubblico scientifico internazionale per l'utilizzo di sofisticate tecnologie 3D e l'impiego di chirurghi altamente specializzati. Ha partecipato alla serata il Gran Maestro Stefano Bisi. Protagonista del "Concerto per un sorriso" l'Accademia Bizantina che ha eseguito musiche di G. F. Gregori, A. Vivaldi, C. Monteverdi, G. F. Händel.

INCONTRO AD ABANO

Grande Guerra e Massoneria

In riferimento all'articolo pubblicato a pagina 20 del n. 9 di Erasmo dedicato al convegno "Libera Muratoria e Grande Guerra" che si è tenuto ad Abano Terme il 29 settembre presso il Teatro Congressi "Pietro d'Abano", gli organizzatori tengono a precisare che l'intermezzo musicale non è stato eseguito, come erroneamente comunicato, da Xhoan Shkreli e dalla moglie Simona, ma da altri musicisti.

TORINO

A 80 anni dalle leggi razziali

"Abbiamo smarrito la responsabilità. Qualcuno l'ha vista? 1938-2018, una riflessione a ottant'anni dall'emanazione delle leggi razziali" è il tema che sarà discusso il 16 febbraio nel nuovo incontro organizzato dal Collegio Circoscrizionale di Piemonte-Valle d'Aosta del Grande Oriente d'Italia, nella casa massonica di Torino (Piazza Vittorio Veneto 19), nell'ambito dei suoi appuntamenti culturali mensili aperti a tutti. La conferenza avrà inizio alle ore 17 e l'ingresso è libero fino a esaurimento posti. Federico Castelletti Cazzato introdurrà il tema in discussione che prende spunto dal libro di Franco Cuomo "I dieci. Chi erano i professori che firmarono il Manifesto della razza" (Bonanno editore). Per quale inesplicabile ragione, alla fine del fascismo, non furono rese esplicite le responsabilità e i dieci professori che sottoscrissero il Manifesto della razza non venne rimossi dalle cattedre universitarie? Per quale ragione ancora oggi la responsabilità è un concetto così difficile da praticare? Questi e altri sono gli interrogativi che animeranno l'incontro.



Un “massone” nel cuore

In una lettera il 16° Presidente degli Stati Uniti D’America l’uomo che abolì la schiavitù e salvò l’Unione si rivolge al maestro del figlio in occasione del suo primo giorno di scuola. Un grande esempio di umanità che non ha confini di spazio e di tempo

di Giovanni Greco

Discussa e controversa è l’appartenenza di Abramo Lincoln alla Massoneria. Secondo fonti massoniche americane – e in particolare secondo la “Tyrian” Lodge n. 333 di Springfield – Lincoln effettuò la domanda per entrare in Massoneria “per l’ammirazione e la fraternità di galantuomini che egli sapeva essere massoni”, a cui però non diede seguito per l’imminente scoppio della guerra con l’intenzione di riproporla al termine del conflitto. Proprio per questo suo preciso orientamento nel 1860 la Gran Loggia dell’Illinois lo invitò ad una tornata nella quale Lincoln disse: “Io ho sempre avuto un profondo rispetto per la fraternità massonica e ho coltivato a lungo il desiderio di diventarne membro. Non potevo però superare la mia esitazione perché ero candidato alla presidenza degli Stati Uniti e avrei potuto essere frainteso”. Per i massoni americani fu perciò un massone nel cuore e parlò spesso anche in occasione di funerali massonici, come per esempio nel 1842 per il suo amico Bowling Green dove rinnovò la sua intenzione di entrare pienamente nel mondo latomistico, ma il destino e i suoi assassini non glielo consentirono. Certa comunque la sua appartenenza alla Società rosacrociana che si occupava della natura, della geometria, dell’alchimia (influenzato anche da sua moglie Mary Todd appassionata di occultismo) e che era tesa ad alimentare il cammino interiore. Il cenacolo rosacrociano venne vissuto da Lincoln con lo spirito di un fervore riformistico e di un rinnovamento spirituale che caratterizzava l’America di quel periodo, con una cura particolare alla famiglia e alle problematiche spirituali.

In questo quadro Abramo Lincoln, in occasione del primo giorno di scuola scrisse questa magnifica lettera al maestro del figlio, a testimonianza imperitura di insegnamento e di profondità d’animo: “Il mio figliolletto inizia oggi la scuola: per lui, tutto sarà strano e nuovo per un po’ e desidero che sia trattato con delicatezza. E’ un’avventura che potrebbe portarlo ad attraversare

continenti, un’avventura che, probabilmente, comprenderà guerre, tragedie e dolore. Vivere questa vita richiederà fede, amore e coraggio. Quindi, caro maestro, la prego di prenderlo con dolcezza, se può. Gli insegni che, per ogni nemico c’è un amico. Dovrà sapere che non tutti gli uomini sono giusti, che non tutti gli uomini sono sinceri. Gli faccia anche comprendere che, per ogni farabutto c’è un eroe, che per ogni politico disonesto, c’è un capo pieno di dedizione. Gli insegni che dieci centesimi guadagnati valgono molto di

più di un dollaro trovato; a scuola, o maestro, è di gran lunga più onorevole essere bocciato che barare. Gli faccia imparare a perdere con eleganza e, quando vince, a godersi la vittoria. Gli insegni ad essere garbato con le persone garbate e duro con le persone dure. Gli faccia apprendere anzitutto che i prepotenti sono i più facili da vincere. Lo conduca lontano dall’invidia e gli insegni il segreto della pacifica risata.

Gli insegni, se possibile, a

ridere quando è triste, a comprendere che non c’è vergogna nel pianto, e che può esserci grandezza nell’insuccesso e disperazione nel successo. Gli insegni a farsi beffe dei cinici. Gli insegni quanto i libri siano meravigliosi, ma gli conceda anche il tempo di riflettere sull’eterno mistero degli uccelli nel cielo, delle api nel sole e dei fiori su una verde collina. Gli insegni ad aver fede nelle sue idee, anche se tutti gli dicono che sbaglia. Cerchi di infondere in mio figlio la forza di non seguire la folla quando tutti gli altri lo fanno. Lo guidi ad ascoltare tutti, ma anche a filtrare quello che ode con lo schermo della verità e a prendere solo il buono che ne fuoriesce. Gli insegni a vendere talenti e cervello al miglior offerente, ma a non mettersi mai il cartellino del prezzo sul cuore e sull’anima. Gli faccia avere il coraggio di essere impaziente e la pazienza di essere coraggioso. Gli insegni sempre ad avere suprema fede nel genere umano e in Dio. Si tratta di un compito impegnativo, maestro, ma veda che cosa può fare. E’ un bimbetto così grazioso, ed è mio figlio”.



